

il **I Perito** *Informa*



ANNO 16 nr. 3 - 2011

LUGLIO - SETTEMBRE 2011



INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI - INDICE GENERALE

ANNO	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	MEDIA
BASE: ANNO1995=100													
1996	102,4*	102,7*	103,0*	103,6*	104,0*	104,2*	104,0*	104,1*	104,4*	104,5*	104,8*	104,9*	103,9*
1997	105,1*	105,2*	105,3*	105,4*	105,7*	105,7*	105,7*	105,7*	105,9*	106,2*	106,5*	106,5*	105,7*
1998	106,8*	107,1*	107,1*	107,3*	107,5*	107,6*	107,6*	107,7*	107,8*	108,0*	108,1*	108,1*	107,6*
1999	108,2*	108,4*	108,6*	109,0*	109,2*	109,2*	109,4*	109,4*	109,7*	109,9*	110,3*	110,4*	109,3*
2000	110,5*	111,0*	111,3*	111,4*	111,7*	112,1*	112,3*	112,3*	112,5*	112,8*	113,3*	113,4*	112,1*
2001	113,9*	114,3*	114,4*	114,8*	115,1*	115,3*	115,3*	115,3*	115,4*	115,7*	115,9*	116,0*	115,1*
2002	116,5*	116,9*	117,2*	117,5*	117,7*	117,9*	118,0*	118,2*	118,4*	118,7*	119,0*	119,1*	117,9*
2003	119,6*	119,8*	120,2*	120,4*	120,5*	120,6*	120,9*	121,1*	121,4*	121,5*	121,8*	121,8*	120,8*
2004	122,0*	122,4*	122,5*	122,8*	123,0*	123,3*	123,4*	123,6*	123,6*	123,6*	123,9*	123,9*	123,2*
2005	123,9*	124,3*	124,5*	124,9*	125,1*	125,3*	125,6*	125,8*	125,9*	126,1*	126,1*	126,3*	125,3*
2006	126,6*	126,9*	127,1*	127,4*	127,8*	127,9*	128,2*	128,4*	128,4*	128,2*	128,3*	128,4*	127,8*
2007	128,5*	128,8*	129,0*	129,2*	129,6*	129,9*	130,2*	130,4*	130,4*	130,8*	131,3*	131,8*	130,0*
2008	132,2*	132,5*	133,2*	133,5*	134,2*	134,8*	135,4*	135,5*	135,2*	135,2*	134,7*	134,5*	134,2*
2009	134,2*	134,5*	134,5*	134,8*	135,1*	135,3*	135,3*	135,8*	135,4*	135,5*	135,6*	135,8*	135,2*
2010	136,0*	136,2*	136,5*	137,0*	137,1*	137,1*	137,6*	137,9*	137,5*	137,8*	137,9*	138,4*	137,3*
BASE: ANNO 2010=100													
2011	101.2	101.5	101.9	102.4	102.5	102.6	102.9						

I NOSTRI CONSULENTI

I consulenti possono essere interpellati dai nostri iscritti, in forma gratuita per un primo contatto telefonico oppure su appuntamento per avere consigli in merito a problematiche specifiche. L'eventuale affidamento dell'incarico professionale per il prosieguo delle pratiche resta ovviamente a carico del singolo soggetto.

Aspetto tributaristico

Per. Ind. Montanaro Dr. Vito

via G. B. Gardoncini 3, Torino - Tel. 011 77.14.091 - Fax 011 75.88.47

Legale civilistico e tributaristico - fiscale

Avv. Massimo Spina

via S. Quintino 42, Torino - Tel. 011 56.13.828 - Fax 011 53.40.58

Legale penale

Avv. Stefano Comellini

corso Siccardi 11 bis, Torino - Tel. 011 51.76.995 - 011 56.27.641 - Fax 011 51.70.127

Direttore Responsabile:
Sandro Gallo

Comitato di Redazione:
Marco Basso, Annino De Venezia,
Amos Giardino, Antonello Greco,
Aldo Novellini, Aldo Parisi

Autorizz. Trib. Torino n. 4921
dell'11.06.1996

Hanno collaborato:
Massimo Beltramo, Stefano Comellini,
Salvo Croce, Enrico Fanciotto, Valerio Gentile,
Maurizio e Andrea Mantovani, Paolo Revelli

Redazione e Amministrazione:
Corso Vinzaglio, 12 bis - 10121 Torino
Tel. 011.5625500 - 011.5625448
Fax 011.3716908
E-mail redazione: redazione@colpito.it
E-mail collegio: colpito@colpito.it
sito web: <http://www.colpito.it>

Orari Apertura Collegio:
ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
da lunedì a giovedì
ore 9.00 - 13.00
venerdì

Stampa: Tipografia Artale
Videoimpaginazione: Elisa Tritto
Via Reiss Romoli 261 - Torino
Tel. 011 226.99.80 - Fax: 011 226.99.90
e-mail: info@artale.it

**Organo del Collegio dei Periti Industriali e
dei Periti Industriali Laureati
delle Province di Alessandria, Asti, Torino**



In copertina:
Olio su tela "il Faro" di Fabrizia Tocchini
www.artetocchini.com

Le professioni italiane: un faro nella tempesta

Gli articoli e le note, firmati, e le foto pubblicate esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano il Collegio, né la redazione del periodico.

COMMISSIONI	Commissione termotecnica: La NOBILE decaduta	Alfredo Gibin	pag	3-4
SOCIALE	Un patto per il futuro: la chiesa torinese parla di giovani e lavoro	Aldo Novellini	pag	5-7
VOLONTARIATO	ANPAS	Maurizio e Andrea Mantovani	pag	8-11
INFORMATICA	Prospettive per l'identità digitale	Massimo Beltramo	pag	12-15
EURETA	Quando la tecnica si fa arte	Salvo Croce	pag	16-18
DAL NOSTRO CONSULENTE LEGALE	I soggetti della sicurezza sul Lavoro	Avv. Stefano Comellini	pag	19-21
PROGETTO FORMATIVO EDUCATIVO OCCUPAZIONALE	G.A.R. Giovani Ambiente Recupero	Valerio Gentile	pag	22-25
NORME E LEGGI	Termotecnica e altro Elettrotecnica	Enrico Fanciotto Antonello Greco	pag pag	26-27 28-29
COMPETENZE PROFESSIONALI	Cisterne per trasporto prodotti petroliferi	CNPI	pag	30-32
APIT	Informativa Soci	Paolo Revelli	pag	3 ^a di cop.

CONSIGLIO DIRETTIVO PER IL QUADRIENNIO 2010 - 2014

	Consiglieri	Collegio dei Proibiviri:
Presidente Sandro Gallo	Oscar F. Barbieri	Vittorio Buffo
Segretario Amos Giardino	Marco Basso	Alberto Castellazzo
Tesoriere Aldo Parisi	Stefano Bistagnino	Vito Montanaro
	Giancarlo Boesso	Marcello Rabino
	Luciano Ceste	Adriano Pugno
	Massimiliano Conte	
	Annino De Venezia	
	Paolo Giacone	
	Alfredo Gibin	
	Mauro Le Noci	
	Pasquale Mihalich	
	Marco Palandella	

COMMISSIONI SPECIALISTICHE

COMMISSIONE	COORDINATORE	ORARIO
Elettrotecnica	Marco Palandella	3° martedì ore 18.00
Termotecnica	Marco Basso	1° martedì ore 18.30
Igiene sicurezza prevenzione incendi	Giancarlo Boesso	Su convocazione
Chimica	Mauro Le Noci	Su convocazione
Scuola	Mauro Le Noci	Su convocazione
Elettronica e automazione	Amos Giardino	Su convocazione
Giovani	Marco Palandella	Su convocazione
Dipendenti pubblici	Paolo Giacone	Su convocazione
Amministratori stabili	Giancarlo Boesso	Su convocazione
Edilizia	Alfredo Gibin	Su convocazione
Pari Opportunità	Luisa Delpiano	Su convocazione

ISPESL/INAIL

ASTI	MASSIMILIANO CONTE
ALESSANDRIA	STEFANO BISTAGNINO
TORINO	PAOLO GIACONE
	ALFREDO GIBIN

VIGILI DEL FUOCO

ASTI	LUCIANO CESTE
ALESSANDRIA	MARCO PALANDELLA
TORINO	PASQUALE MIHALICH

ISPETTORATO REGIONALE PIEMONTE VVF

PASQUALE MIHALICH

A.S.S.L.

ALESSANDRIA	MARCO PALANDELLA
ASTI	LUCIANO CESTE
TORINO	OSCAR F. BARBIERI
	ANNINO DE VENEZIA

C.C.I.A.A. (CAMERA DI COMMERCIO)

TORINO	MARCO BASSO
	ITALO BERTANA
	GIANCARLO BOESSO
ASTI	LUCIANO CESTE
	MASSIMILIANO CONTE
ALESSANDRIA	STEFANO BISTAGNINO

C.U.P. (COMITATO UNITARIO PER LE LIBERE PROFESSIONI)

CONSULTA TORINO	AMOS GIARDINO
ALESSANDRIA	MARCO PALANDELLA
ASTI	LUCIANO CESTE

COMMISSIONE REVISIONE PARCELLE

MASSIMILIANO CONTE
ALFREDO GIBIN
PASQUALE MIHALICH
ALDO PARISI

A.P.I.T. (ASSOCIAZIONE PERITI INDUSTRIALI TORINO)

GIANCARLO BOESSO

CTI (COMITATO TERMOTECNICO ITALIANO)

MARCO BASSO

CEI (COMITATO ELETTRTECNICO ITALIANO)

ITALO BERTANA

IRPAIES (ALBO DELLE IMPRESE INSTALLATRICI QUALIFICATE NELL'ESECUZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTRICI)

ALESSANDRIA	ANTONIETTA MAIOLINO
TORINO	SANDRO GALLO
ASTI	GIANFRANCO BORGA
IVREA	PAOLO GIACONE

PROMOZIONE E ORGANIZZAZIONE CORSI SEMINARI CONVEGNI E MANIFESTAZIONI

GIANCARLO BOESSO
PAOLO GIACONE
MARCO BASSO
ALFREDO GIBIN

C.T.U. (CONSULENTI TECNICI D'UFFICIO DEL TRIBUNALE)

TORINO	OSCAR F. BARBIERI
	MAURO LENOCI
ALESSANDRIA	STEFANO BISTAGNINO
ASTI	MASSIMILIANO CONTE

COMMISSIONE TERMOTECNICA: LA NOBILE DECADUTA

di Alfredo Gibin

Premesso che sono un Perito Industriale, con specializzazione in termotecnica e di avere quindi frequentato, solo e sempre, la commissione di mia competenza, senza mai aver partecipato ad altre commissioni che, all'interno del collegio, ancor'oggi operano abitualmente.

La premessa mi è d'obbligo, in quanto le mie osservazioni saranno esclusivamente indirizzate verso la commissione termotecnica; anche se, mi dicono, che la situazione nelle altre commissioni non si discosta molto da quella termotecnica.

Da diversi anni, dieci precisamente, ho cessato l'attività professionale e ora, come si dice, mi godo la pensione; tuttavia sono ancora fortemente legato al Collegio essendo stato eletto consigliere nelle ultime elezioni.

Pertanto, alcuni mesi fa, ho sentito il bisogno di partecipare ad una seduta nella mia vecchia commissione termotecnica, curioso di sentire gli ultimi aggiornamenti tecnico legislativi.

Il primo pensiero è stato che al Collegio dei Periti Industriali di Torino, C.so Vinzaglio 12 bis, c'era una volta una **Nobile Commissione Termotecnica**, oggi, purtroppo, decaduta.

La decadenza non deve essere intesa come mancanza di argomenti che potrebbero essere dibattuti, ma dovuta alla scarsa partecipazione di interessati professionisti.

Che peccato!!! Mi piange il cuore vedere vuota una bella e accogliente sala riunioni, come quella riservata al ritrovo delle commissioni; una sala con un grosso tavolo ovale al centro e, tutt'intorno, belle e vistose sedie rivestite di rosso vivo, non mancano i mobili adibiti ad archivio e quadri con scorci di una vecchia Torino alle pareti.

Quello che più mi ha rattristato sono state tutte quelle sedie; quasi tutte vuote, solo quattro erano occupate, una era occupata dal coordinatore, una da un segretario, nominato solo per quella sera in sostituzione di quello ufficiale che in quella occasione era assente giustificato.

Dei quattro conosco solo il coordinatore, l'amico Basso Per. Ind. Marco, anche lui attuale consigliere che già conoscevo ai tempi nobili della commissione; Marco, malgrado la sua giovane età, è già da tempo un affermato professionista, in campo termotecnico

ed è anche un elemento molto propositivo nell'ambito consigliare.

Il coordinatore mi dice che proprio quella sera manca il segretario che io conosco bene e che avrei gradito incontrare.

Il segretario è un altro carissimo amico Enrico Per. Ind. Fanciotto, anche lui appartenente alla vecchia guardia che, già ai miei tempi, lo avevamo nominato l'archivio del termotecnico.

Infatti, Enrico, è, ancor oggi, un preparato tecnico con l'impagabile capacità di reperire e raccogliere tutte le leggi, normative, circolari, decreti e sentenze che riguardano direttamente la nostra specializzazione; ancor'oggi il bravo Enrico non è cambiato: è sempre il migliore e utile archivio del termotecnico.

Marco, pur consapevole della costante mancanza di tempo disponibile per un libero professionista, al quale, si sa, mancano sempre un paio d'ore di luce per finire la propria lunga giornata di lavoro, mi confida che malgrado le convocazioni mensili inoltrate via e-mail, solo pochi riescono poi a partecipare alle sedute nella commissione termotecnica del primo martedì di ogni mese; da molti ritenuta una preziosa opportunità mensile per un'utile aggiornamento periodico, nonché il luogo più adatto per esporre qualche dubbioso problema progettuale.

Mentre Marco lamenta la carente partecipazione, il mio pensiero corre a ritroso verso la commissione termotecnica di diversi anni fa quando, questa sala, oggi vuota, era occupata in ogni suo centimetro quadrato e che, per occupare una sedia, dovevi arrivare almeno mezz'ora prima dell'inizio.

I partecipanti a quella commissione arrivavano da ogni parte del Piemonte, ricordo che due arrivavano da Cuneo, un altro da Mondovì, Carmagnola, Asti, Alessandria, Ivrea e tanti altri paesi fuori Torino.

Il ritrovo era sempre quello di oggi, cioè il primo martedì di ogni mese alle ore 18,30; un'ora di punta che però non spaventava nessuno e tutti erano puntuali al ritrovo pronti a discutere gli argomenti del giorno, portando anche tanti altri argomenti che si inseri-



Alfredo Gibin

vano nelle varie ed eventuali.

Gli argomenti da dibattere e chiarire erano così interessanti che, sovente, era necessario indire una nuova seduta, normalmente a metà mese, per portare a termine quella in corso.

Erano tempi di profonda e importante trasformazione tecnica e, soprattutto, legislativa, era il tempo che anche la progettazione termica veniva assoggettata a regolamenti legislativi, nel rispetto di valori imposti dalle tecniche di costruzione e soprattutto di coibentazione.

Era l'inizio della stentata legge 373 divenuta poi più impositiva con la legge 10/91 regolamentata da D.P.R. 412: ed erano i primi tempi che il progetto veniva depositato nel Comune di appartenenza a disposizione di verifiche in caso di controversie legali.

In più occasioni ho assistito a contestazioni di acquirenti contro le imprese costruttrici per fenomeni di condensa sulle pareti esterne di nuovi fabbricati per effetto di ponti termici non curati nella fase di costruzione dell'immobile. Interessante si è inoltre rivelato il D.M. 01/12/75, ovvero il dimensionamento delle apparecchiature di sicurezza a corredo di caldaie per la produzione di acqua calda termosanitaria, acqua surriscaldata, vapore, ecc... da inoltrare all'organo di controllo, cioè l'I.S.P.E.S.L. (Istituto Superiore e sicurezza sul lavoro).

Era anche il tempo dell'entrata in vigore dell'obbligo del Certificato di Prevenzione Incendio (C.P.I.) da parte dei titolari di attività soggette elencate nel D.M. 16/02/82, con l'obbligo di elaborare un'istanza di denuncia provvisoria. (il famoso N.O.P.)

Un'opportunità di lavoro irripetibile che ha sottoposto i professionisti di allora ad un impegno notevole per applicare le regole imposte e superare gli esami di progetto, da parte dei funzionari dei Vigili del Fuoco, che non era sempre tanto agevole.

Infatti, molti articoli contenuti nei Decreti di legge, non erano di facile interpretazione e, sovente, era necessario discuterli, si cercava anche di fare esperienza su progetti presentati da altri colleghi che avevano già superato sul campo il dubbioso problema.

Sotto l'aspetto professionale era una Commissione molto attiva e collaborativa, ma anche capace di trovare momenti di grande socializzazione, tanto che a ogni seduta si terminava la serata con un'allegria cena al ristorante per dimenticare i problemi e finire in bellezza la serata; ormai era un'abitudine che la serata si protraesse abbondantemente oltre la mezzanotte.

Come sempre accade in questi casi si formano legami di simpatia con colleghi con i quali allacci un rapporto più disinvolto e agevole rispetto ad altri; in-

fatti, dal rapporto di amicizia che si instaurava, ti consentiva di avere sempre uno o più appoggi per scambiare, ad ogni occorrenza, informazioni tecniche e consigli utili per continuare un progetto o un'istanza da inoltrare che in quel momento t'impegnava con qualche dubbio.

Personalmente ho allacciato con tanti colleghi un rapporto di vera e sincera amicizia, e ci siamo frequentati anche con le rispettive famiglie; ricordo volentieri tanti viaggi, non solo in Europa, ma anche in America e Asia.

Ricordo di tanti sabati sugli sci e di allegre settimane bianche, soprattutto nel trentino.

Devo riconoscere che in quella commissione ho recepito più di quanto sono riuscito a portare; sicuramente quei colleghi avevano un'esperienza professionale maggiore della mia; tuttavia non mi hanno mai fatto mancare la loro disponibilità, dimostrandomi sempre la loro affettuosa amicizia. Già dalla mia prima partecipazione a quella commissione ho capito che, per me, era un ambiente importante, dove avrei potuto crescere professionalmente in un contesto che mi avrebbe dato, oltre all'utile, anche il dilettevole.

Una frequentazione che mi avrebbe offerto un ambiente ricco per momenti di aggregazione, dove sarebbe stato facile ritrovarsi insieme a persone con identici interessi di lavoro e, inoltre, un'ottima opportunità per allacciare sinceri rapporti di amicizia. Forse oggi le informazioni si raccolgono su internet, forse non si sentirà più il bisogno di colloquiare con i colleghi, forse si ritiene inutile dedicare un paio d'ore al mese per aggiornamenti che sempre più sono necessari; credo sia necessario riflettere, anche alla luce di nuove prospettive di lavoro che si affacciano sulla nostra professione; mi riferisco alla legge sulla "mediazione civile e commerciale", ma anche tante altre che, solo frequentando il tuo ambiente professionale, potresti approfondire e che nessun internet, oggi, ti può dare né dire.

Sarebbe opportuno riflettere, solo per un attimo, per considerare che ognuno di noi ha scelto una professione e che è convenienza di tutti renderla forte e sempre più qualificata.

Rendersi attivi e partecipi alla vita del proprio Collegio Professionale è uno dei tanti modi per contribuire a rendere sempre più forte la nostra categoria e a nobilitare non solo la commissione termotecnica, di cui ho troppo parlato, ma tutte le commissioni che oggi il nostro Collegio dispone e che sono aperte a tutti gli iscritti, soprattutto giovani, che intendono partecipare e rendersi utili.

Un affettuoso augurio di buon lavoro a tutti i miei colleghi.

UN PATTO PER IL FUTURO: LA CHIESA TORINESE PARLA DI GIOVANI E LAVORO

di Aldo Novellini

Da tempo la Chiesa avverte la consapevolezza che nella nostra società sia più che mai indispensabile riportare al centro il significato della persona e quello del lavoro. In questo solco, ed in linea con quella sensibilità sui temi sociali che da sempre l'hanno contraddistinta, la Diocesi torinese è scesa in campo sul lavoro giovanile, sulla precarietà del mondo lavorativo e sulle difficoltà che le nuove generazioni hanno nel costruirsi il proprio avvenire.

Ha così preso vita, nel giugno scorso, "Un patto per il futuro" iniziativa promossa dall'Arcivescovo, Mons. Cesare Nosiglia che, con il supporto della Pastorale Sociale e del Lavoro, ha chiamato a raccolta le istituzioni locali, il mondo universitario, le imprese e il sindacato. L'idea è quella di mettersi attorno ad un tavolo ed immaginare tutte le possibili soluzioni per aiutare i giovani a superare quell'incertezza lavorativa e professionale che impedisce loro di condurre una vita libera e dignitosa. Un approfondimento delle più scottanti tematiche sociali per rintracciarvi le possibili e più

coerenti scelte per il perseguimento del bene comune.

Oltre agli assessorati al Lavoro e alla Formazione professionale di Regione, Provincia e Comune, hanno aderito al progetto la Camera di Commercio, la Cisl, Confindustria, Confederazione artigiana, Abi, Forma Piemonte, Concooperative, il Politecnico e l'Università di Torino. Al termine dei lavori è stato redatto un documento (visionabile sul sito www.diocesi.torino.it/documenti) dal quale, nei prossimi mesi, scaturirà tutta una serie di iniziative.

Abbiamo dunque voluto interpellare il direttore dell'Unione Industriale di Torino Giuseppe Gherzi e il segretario provinciale della Cisl Nanni Tosco che hanno direttamente partecipato all'elaborazione del progetto, per ascoltare le loro riflessioni in proposito.



Aldo Novellini



Quale è il senso di “Un patto per il futuro”?

Gherzi) Condividiamo pienamente l’iniziativa dell’Arcidiocesi che vuole focalizzare l’attenzione sul lavoro giovanile, una delle emergenze della nostra area da affrontare con tutte le forze di cui disponiamo. Bene allora questa chiamata a raccolta di tutte le forze economiche e sociali per condividere un documento con una serie di valutazioni e proposte che, ognuno per la sua parte, deve sentirsi impegnato ad attuare.

Tosco) E’ l’idea che se non si pone come questione cruciale il lavoro delle giovani generazioni non è possibile discutere realisticamente sullo sviluppo del nostro territorio e del nostro Paese. In questa iniziativa della Diocesi torinese intravedo quindi il richiamo ad una maggior attenzione ai giovani. Si tratta di impegnarci tutti quanti: sindacato, imprese, credito, cooperative, università per individuare alcune soluzioni per far uscire i giovani da una precarietà lavorativa che sempre più diviene disagio esistenziale.

Cosa si intende fare?

Tosco) Innanzi tutto si è convenuto un percorso di confronto con i giovani. La Pastorale del Lavoro e le parti sociali avvieranno una serie di incontri con ragazzi e ragazze in cerca di occupazione o che stanno inserendosi nel mondo produttivo. Si vuole calibrare con la massima attenzione questi momenti di incontro, ad esempio suddividendo l’universo giovanile per fasce di età, evitando generalizzazioni prive di senso. E’ evidente infatti che avere sedici-diciotto anni è una cosa; averne

trentacinque un’altra. Il progetto vuole anche sollecitare il mondo scolastico a costruire occasioni che avvicinino la scuola al lavoro. Pensiamo che si debba andare incontro al mercato del lavoro ancora prima di entrarvi. Nello stesso tempo occorre ragionare sulla dispersione scolastica, facendo un’operazione, per così dire, preventiva, poichè l’abbandono degli studi è in genere il frutto di un mancato orientamento. Aiutare i giovani ad orientarsi è compito sia della famiglia che della scuola. Si tratta di comprendere le inclinazioni del giovane ma di saperle anche coniugare con la realtà del mondo del lavoro.

Gherzi) La nostra associazione dedica una parte rilevante della propria attività ad iniziative a favore dell’inserimento dei giovani nel mercato del lavoro e vuole mettere al servizio di questo progetto la propria esperienza in materia. Penso all’orientamento e al sostegno all’istruzione tecnica, all’azione formativa svolta attraverso i nostri enti e ai programmi su ricerca ed innovazione che consentono l’ingresso di giovani ricercatori nelle imprese. Strumenti per fornire ai giovani adeguate competenze professionali e lavorative.

Al centro del progetto pare esservi un patto generazionale. A cosa si pensa?

Gherzi) Come ha spiegato bene il governatore della Banca d’Italia Mario Draghi nelle Considerazioni Finali, è necessario superare il dualismo fra lavoratori in attività a tempo indeterminato, maggiormente tutelati, e una vasta sacca di precariato, soprattutto giovanile, con scarse tutele e retribuzioni. Incidere su questo dualismo non è solo un modo per migliorare le aspirazioni di vita e di lavoro dei giovani, ma anche una delle condizioni indi-

spensabili per rilanciare la crescita nel nostro Paese.

Tosco) Si vuole il coinvolgimento di giovani ed adulti in unico progetto. L'esperienza degli adulti, già pienamente inseriti nel mondo produttivo, va messa al servizio dei giovani che cercano di entrarvi. Si tratta di far capire ai ragazzi quali opportunità ci sono e quale può essere la formazione più adeguata.

Per i giovani la flessibilità degenera spesso in precarietà. Non è il momento di puntare su stabilità del lavoro ed elevata qualificazione dei lavoratori?

Tosco) Occorre realizzare una protezione sociale che non lasci da solo il giovane che perde l'occupazione e che si trova in cerca di un altro lavoro. Va soprattutto curato il passaggio da un lavoro all'altro. In buona sostanza quando il giovane è occupato deve poter fare un'esperienza che aumenti le sue competenze e la sua formazione perchè queste diverranno il patrimonio spendibile in momenti successivi della sua vita professionale. Quando invece il giovane perde il lavoro bisogna accompagnarlo alla ricerca di nuove opportunità. Opportunità che saranno tanto più agevoli da cogliere quanto maggiore sarà la sua qualificazione.

Gherzi) Flessibilità e precarietà dovrebbero smettere di essere sinonimi. Ci sono alcuni strumenti di flessibilità, irrinunciabili per le aziende per restare sul mercato; nello stesso tempo bisogna agire per ridurre gli abusi e dare certezza alle imprese e ai giovani lavoratori sui tempi e sui modi con cui operano questi contratti, per così dire, flessibili. Lo scorso anno Confindustria ha elaborato una serie di proposte in tal senso, che però attendono an-

cora risposta dai sindacati.

Va rammentato che la stabilità del lavoro non si determina per legge o per accordo sindacale e che spesso a sfavore di un'occupazione stabile gioca un orientamento scolastico verso titoli di studio poco richiesti dal mondo del lavoro. Il risultato è che abbiamo aziende in seria difficoltà nel reperire professionalità tecniche o manuali e migliaia di giovani disoccupati con diplomi o lauree inutili, destinati ad ingrossare le file degli "scoraggiati".

Contratto di apprendistato per i giovani, piuttosto che le tante forme contrattuali atipiche...

Gherzi) E' la posizione da tempo sostenuta da Confindustria. Purtroppo attorno a questo tipo di contratto sussistono alcune rigidità che ne hanno impedito la diffusione che sarebbe necessaria nelle imprese e che significherebbe, per i giovani, sostituire i vecchi contratti di formazione lavoro. Continuiamo a dire che è necessario rilanciare l'apprendistato ma il conflitto di attribuzione in materia, tra legge, contrattazione e sentenze della Corte costituzionale, nonché la contrarietà a puntare su una formazione professionalizzante all'interno dell'azienda, sotto la sua responsabilità, finiscono per svalutare sempre più questo istituto.

Tosco) Sì, l'apprendistato deve diventare il canale prioritario in quanto fornisce competenze e crea specifiche professionalità. Oggi questo contratto non è ancora ampiamente utilizzato. Vogliamo che, per i suoi caratteri formativi, diventi lo strumento principale per l'inserimento dei giovani.



di Andrea e Maurizio Mantovani

Caratteristiche generali

Le pubbliche assistenze aderenti all'Anpas - Associazione nazionale pubbliche assistenze - sono associazioni di volontariato che operano nell'ambito dell'assistenza, del trasporto sanitario e sociale, della donazione del sangue, della protezione civile, della formazione, della aggregazione sociale, delle adozioni e della solidarietà internazionali.

Le associazioni Anpas svolgono funzioni di supporto alle Istituzioni e tendono a muoversi sempre più verso modelli strutturali e di gestione legati alle esigenze del territorio e dei cittadini. Inoltre, creano reti positive di collaborazione con altri enti e organizzazioni.

Per quanto riguarda il Piemonte, il Comitato Re-



Andrea Mantovani



Maurizio Mantovani



gionale rappresenta 80 associazioni, oltre 8600 volontari, circa 11200 soci, 330 dipendenti oltre alle ragazze ed ai ragazzi in servizio civile nazionale. Annualmente sono oltre 380 mila i servizi effettuati dalle pubbliche assistenze piemontesi: prestazioni di emergenza 118, di dimissioni da ospedali e case di cura, trasporto dializzati e pazienti con patologie autorizzabili, trasporto di materiale ematico e farmaceutico e di assistenza sanitaria a manifestazioni ed eventi.

L'Anpas nel 2004 ha celebrato il centenario della propria nascita.

Fondata a Spoleto nel 1904 come Federazione nazionale delle pubbliche assistenze, si è trasformata in Associazione nazionale pubbliche assistenze nel congresso straordinario di Lerici nel 1987. Molte delle "Pubbliche Assistenze" che fondarono la federazione nazionale esistevano già da decenni.

Lo Stato unitario, nato dagli ideali e dalle guerre del Risorgimento, pur mantenendo marcati tratti moderati e accentratori, è moderno e laico, aperto a un prudente riformismo sociale. Si aprono spazi, specialmente nel campo sanitario e sociale che le categorie più deboli utilizzano per organizzarsi in associazioni e dare risposte alle proprie necessità che né le carità, né lo Stato soddisfano.

In questo contesto nascono le Pubbliche Assistenze. Esse si propongono di affermare i valori della laicità, della democrazia, della giustizia sociale e sono contro il monopolio nell'assistenza e beneficenza delle congregazioni di carità e delle opere pie.



Nelle Pubbliche Assistenze si parla di solidarietà e non solo di carità, di fratellanza tra le persone come fine e mezzo dello sviluppo sociale. In quel momento storico, in cui l'espressione del voto è discriminatoria e legata al censo, nelle Pubbliche Assistenze – organizzazioni democratiche – i consiglieri sono eletti da tutti i soci e tutti possono essere candidati. Gli statuti fissano la missione delle associazioni nel soccorso sanitario, nel sostegno solidaristico ai cittadini in difficoltà, nell'educazione sanitaria e civile, negli interventi nelle calamità.

Oggi l'Anpas è la più grande associazione laica di volontariato del Paese. Aderiscono a essa 840 Pubbliche Assistenze con 207 sezioni dislocate in tutte le Regioni italiane. I soci sostenitori sono 700 mila. I volontari attivi con formazione adeguata sono centomila, duemila gli operatori professionali. I servizi sul territorio sono svolti con 2.700 ambulanze, 1.600 mezzi per servizi sociali, 500 mezzi di protezione civile. Emergenza sanitaria "118" e soccorso sanitario

sono storicamente le attività prevalenti dell'Anpas (il 40% del trasporto sanitario in Italia è oggi svolto dalle Pubbliche Assistenze). In protezione civile l'Anpas ha una propria struttura articolata a livello nazionale e regionale.

L'attività di assistenza alla popolazione, in caso di rischio naturale o ambientale, prevede l'adesione di Anpas alla colonna mobile regionale di Protezione civile.

L'Anpas è ente autorizzato per le adozioni internazionali in Armenia, Bulgaria, Costa Rica, Gambia, Guatemala, Kenia, Mauritius, Nepal, Repubblica Dominicana, Senegal, Sri Lanka, Taiwan e Venezuela e molteplici sono i progetti di cooperazione internazionale attivati.

Dal ruolo attuale delle Pubbliche Assistenze e dalla storia del movimento discendono quindi i valori di riferimento di Anpas: uguaglianza, fraternità e libertà. Sono questi tre valori, legati alla Rivoluzione francese e propri dello Stato moderno, a caratterizzare l'identità del movimento e a tradursi attraverso la partecipazione sociale in un più completo e complesso sistema etico. Laicità, democrazia, gratuità, universalità, mutualità e volontariato distinguono l'agire quotidiano di Anpas e il suo continuo impegno in difesa dei diritti delle persone per una società più giusta e solidale.

La storia

Le Pubbliche Assistenze nascono a partire dal 1860 come associazioni di volontariato, laiche e libere, sotto una grande molteplicità di nomi: Croce Verde, Croce Bianca, Croce D'Oro, Società di Salvamento, Fratellanza Militare, Fratellanza Popolare. Dalla Sicilia al Piemonte, unanimi nel loro impegno, le Pubbliche Assistenze non fanno distinzioni di servizio per nobili o poveri,



servono chiunque esprima un bisogno, non pongono condizioni all'aiuto prestato e sono aperte a chiunque voglia prendervi parte. Le radici storiche che favoriscono la loro nascita si ritrovano nelle "Società Operaie di Mutuo Soccorso", sodalizi attivi negli stati sabaudi già dal 1848 a seguito della promulgazione dello Statuto Albertino e diffusi poi in tutta la penisola man mano che l'unificazione nazionale proseguiva.

Il mutuo soccorso si sviluppa in parallelo al diffondersi delle nuove strutture economiche e sociali generate dalla rivoluzione industriale. In un'epoca in cui persino il voto era legato al censo, le persone acquistano consapevolezza dell'importanza di stringersi gli uni agli altri in modo solidaristico. Queste forme di partecipazione nascono essenzialmente come una forma di autotutela delle nuove classi di salariati ed operai nei confronti delle malattie, degli infortuni, della morte, ma anche rispetto alla necessità di formazione alle arti e mestiere che si dovevano esercitare o all'insorgere di momenti in cui il lavoro veniva a diminuire o a mancare del tutto.

Ecco allora intrinsecamente connesso a queste forme di previdenza, rappresentate dal simbolo delle mani che si stringono, anche lo svilupparsi di una coscienza di classe e la rivendicazione di diritti. La fitta trama di società di mutuo soccorso, la contemporanea presenza di una rete di logge massoniche molto impegnate sul versante della filantropia laica e le numerose società di reduci garibaldini e di veterani dell'esercito contribuirono di fatto alla nascita e allo sviluppo delle associazioni di Pubblica Assistenza. Gratuità quindi, ma anche reciprocità e risposte concrete ai bisogni fondamentali della vita non ancora adeguatamente tutelati dalla legislazione statale.

Agli inizi del '900 comincia ad emergere in modo



sempre più chiaro l'esigenza di un coordinamento nazionale che funga anche da mediatore fra le singole Associazioni e lo Stato: nel 1904 a Spoleto il IV Congresso nazionale dà vita alla Federazione Nazionale delle Società di Pubblica Assistenza e Pubblico Soccorso che nel 1911 ottiene il tanto atteso riconoscimento giuridico in Ente Morale.

Il fascismo asservisce queste realtà al suo potere, ma anche per certi versi creando il primo stato sociale che, se da un lato dà risposte organiche ed efficaci ai bisogni primari (sanità, previdenza, ecc.), dall'altro esclude dalla loro gestione i corpi intermedi e le stesse amministrazioni locali. Il regime fermò così la crescita di una realtà che per sua stessa natura ne rappresentava l'antitesi, in quanto portatrice di valori quali la solidarietà, la condivisione, il servizio disinteressato. Non è un caso infatti se, nel 1930, con il Regio Decreto n.84 del 12 febbraio, Vittorio Emanuele III deciderà di sciogliere le associazioni prive di riconoscimento giuridico e di trasferire alla Croce Rossa Italiana non solo tutte le competenze relative al soccorso ma anche i loro beni: tutti gli immobili sedi delle Pubbliche Assistenze non saranno da allora più restituiti.

Lasciato alle spalle l'orrore bellico il movimento si ricompone spontaneamente e nel 1946 a Milano si tiene il primo congresso nazionale del dopoguerra. I 20 - 25 anni che seguono sono caratterizzati da una crescita complessivamente lenta, ma costante. Sarà negli anni '70 che, con l'avviarsi dei grandi processi di riforma e con il dibattito ad essi legato, si apre il confronto tra posizioni molteplici ed eterogenee all'interno del movimento.

Un processo di rinnovamento che ha il suo culmine con il congresso di Sarzana del 1978: ne esce una Federazione Nazionale profondamente rinnovata sia nell'immagine che nelle proposte. Su questa strada, le Pubbliche Assistenze, nel corso degli anni, si profilano sempre più come un autorevole interlocutore nel mondo del volontariato moderno e dell'associazionismo, nei confronti delle forze politiche e sociali. Contemporaneamente si moltiplicano e si intensificano le attività e le iniziative dell'organizzazione, sia nel suo insieme che nel particolare delle singole associazioni. Un'ulteriore e decisiva svolta è rappresentata nel 1987 dal congresso nazionale di Lerici: viene elaborato un nuovo statuto nazionale e modificata la denominazione stessa della Federazione. Nasce così ANPAS - Associazione Nazionale

Pubbliche Assistenze.

Il cambiamento, oltre che d'immagine, è l'espressione di un'evoluzione che mira al rafforzamento di una concezione unitaria di un grande movimento di volontariato e di solidarietà, assai diversificato storicamente, culturalmente e geograficamente, cui aderiscono oltre un milione di persone. Tale rinnovamento è accompagnato da una straordinaria crescita e maturazione associativa, che porta ANPAS alla sua attuale estensione di oltre 850 associate e ad un impegno diretto nell'ambito della solidarietà internazionale, del servizio civile e della protezione civile.

Le finalità di ANPAS

In generale ANPAS intende quindi partecipare alla costruzione di una società più giusta e solidale attraverso lo sviluppo di una cultura della solidarietà e dei diritti, la promozione della cultura, della crescita civile e dell'educazione alla cittadinanza, l'attivazione di forme di partecipazione civile, il sostegno allo sviluppo di pratiche di "democrazia partecipata", la produzione di socialità e la creazione di "comunità solidali", l'azione diretta per la tutela, il riconoscimento e l'accesso effettivo ai diritti – sia in Italia che all'estero.

La scelta di essere "Associazione" e non "Federazione" presuppone l'essere in solido tra associate ovvero la reciproca responsabilità e affidabilità tra tutte le componenti il Movimento e nei confronti del Movimento stesso, dal momento che ogni singola Pubblica Assistenza pur essendo libera di fare scelte autonome deve essere consapevole delle conseguenze che tali scelte possono apportare all'intero.

Il secondo livello di ANPAS (Nazionale e Comitati Regionali) non può quindi limitarsi semplicemente a svolgere quei servizi o quelle attività che nascono dall'unirsi delle Pubbliche Assistenze, ma ha anche l'obbligo di interrogarsi su quali sono le condizioni verso cui si deve tendere per lo sviluppo delle Pubbliche Assistenze. ANPAS sarà impegnata per una continua ed efficace crescita del Movimento in tutti i suoi livelli, attenta alle diversità del territorio e supporto ai Comitati Regionali bisognosi. Una costante attenzione alle aree più svantaggiate con meccanismi di perequazione e riequilibrio non solo in termini di risorse economiche ma anche umane e strutturali. ANPAS promuoverà incontri e momenti di coordinamento, svilupperà azioni di *Fund Raising*,



metterà in circolo professionalità e competenze strategiche e sosterrà la formazione e la preparazione dei suoi rappresentanti politici.

Essere Nazionale, scelta effettuata nel 1904, non significa solamente essere in grado di interagire con lo Stato sulle materie di competenza statale che possono interessare i nostri obiettivi, ma significa anche costruire un'idea di solidarietà, di reciproca regolazione finalizzata alla sostenibilità fra le diverse Regioni, Province e Comuni Italiani; significa anche che la nostra idea di cooperazione internazionale decentrata, cioè quella che parte dalle singole Associazioni e che ha come interlocutori le istituzioni locali, deve trovare una visibilità e una contaminazione Nazionale.

Come diventare volontario Anpas

I cittadini maggiorenni interessati ad apprendere nozioni di primo soccorso e a diventare volontari presso una delle 80 associazioni di Pubblica Assistenza presenti in tutto il Piemonte possono seguire gli specifici corsi di formazione Anpas, certificati dalla Regione Piemonte, per l'abilitazione all'accompagnamento in ambulanza dei pazienti, con approfondimenti sulle tecniche sanitarie e una parte importante dedicata alle tecniche di comunicazione e di relazione d'aiuto.

Eventualmente, un ulteriore corso preparerà alla gestione dei servizi di emergenza urgenza 118.

Si ringrazia per la cortese collaborazione l'Ufficio stampa ANPAS - Comitato Regionale Piemonte.

Per maggiori informazioni:

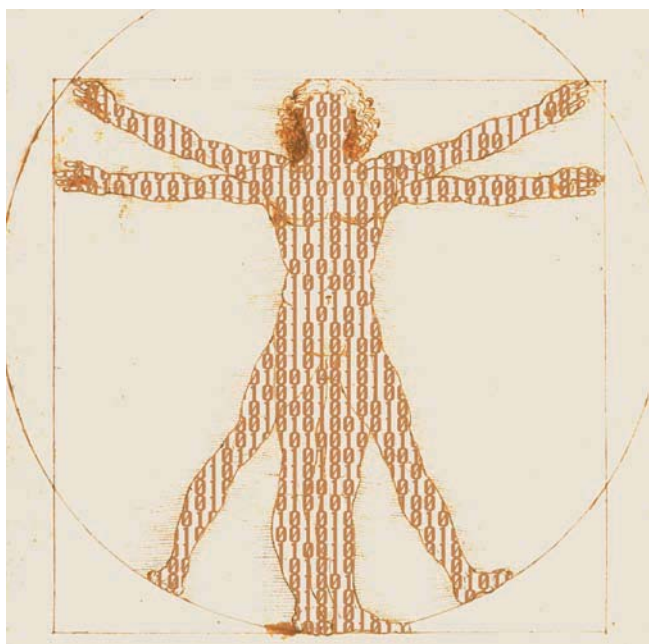
Anpas Piemonte 011-4038090
info@anpas.piemonte.it
www.anpas.piemonte.it

PROSPETTIVE PER L'IDENTITÀ DIGITALE

di Massimo Beltramo

In tempi recenti il contesto giuridico internazionale ha cominciato a produrre i frutti normativi della consapevolezza che nel mondo sia in atto una rivoluzione: tale rivoluzione ha come oggetto principale l'informazione e si manifesta in maniera dirompente nell'avvicendamento tra il suo tradizionale trattamento manuale-analogico ed il nuovo trattamento automatico-digitale. Come sappiamo e come abbiamo sperimentato di persona, la diffusione dei fenomeni legati a tale avvicendamento è guidata in prima istanza per lo più dagli effetti delle leggi del libero mercato delle democrazie occidentali e da convenzioni de facto, e solo in un secondo momento dagli effetti dell'azione legislativa. Si sono pertanto potuti verificare fino ad oggi vari tipi di fenomeni temporanei e transitori, fenomeni di cui è esempio lampante il cybersquatting anche noto come domain grabbing, fortunatamente estinto dall'azione legislativa iniziata negli USA con l'Anticybersquatting Consumer Protection Act entrato in vigore il 29 novembre 1999 e proseguita nel resto del mondo negli anni successivi.

Tale produzione di leggi dovrà nei prossimi anni rincorrere ancora l'evoluzione tecnologica del



computer e delle telecomunicazioni, tecnologie tra loro simbioticamente collegate, con l'obiettivo reale di permettere un rapporto equilibrato e corretto tra identità personale (materiale) e identità digitale (dematerializzata), e l'obiettivo ideale di supportare la tecnologia, attraverso la norma di legge, nel restituire alle transazioni dematerializzate la facilità di interpretazione e la semplicità delle transazioni basate sull'identità personale che è tipica delle transazioni classiche, che avvengono faccia a faccia con persone conosciute direttamente o tramite terzi. E' presumibile infatti che il concetto di identità digitale si evolverà fino ad includere l'espressione di tutte le possibili interazioni umane in cui venga coinvolta l'identità personale.



Massimo Beltramo

L'uomo moderno è un essere vivente i cui mezzi di sopravvivenza sono prevalentemente concettuali, possiamo pensare che questa prevalenza tenderà sempre più ad aumentare, alimentata da altri balzi 'quantici' analoghi a quello attualmente in pieno corso per l'informatica, tra i quali troveremo quelli appena iniziati della robotica e delle nanotecnologie. Potranno quindi manifestarsi con maggior diffusione gli effetti della c.d. convergenza tecnologica, che attualmente ha coinvolto prevalentemente l'elettronica di consumo e le comunicazioni, ma che a breve si estenderà maggiormente anche ad altri settori, per esempio al settore automotive, oggi coinvolto per quello che riguarda la navigazione passiva e l'elettronica di bordo, oltre che per l'aspetto della produzione industriale come per tutti gli altri settori, ma che a breve vedrà la rivoluzione della navigazione attiva e della guida automatica, che già in embrione si manifesta in produzioni recenti dove è previsto il parcheggio assistito semi-automatico e la frenata di emergenza automatica (risp. Mercedes e altri 2009 - Volvo 2011). Questa

ulteriore rivoluzione, sempre comunque legata a quella dirompente del trattamento automatico dell'informazione di cui si parla, apre scenari di dibattito filosofico a proposito dell'essenza stessa della persona ed in relazione al significato e alle conseguenze del suo agire, dibattito che nella storia umana è sempre andato di pari passo con il processo di costituzione delle leggi.

Acquisendo infatti la persona un insieme di possibilità di estensioni del suo agire, con effetti che facilmente saranno amplificati rispetto a quelli che si avrebbero con un agire che si svolge con mezzi 'naturali', di fatto dovrebbe anche essere soggetta ad un diverso rapporto con il concetto di responsabilità personale. Pensiamo per esempio al passaggio ineluttabile tra la cartamoneta e la moneta elettronica, che si concretizzerà a breve nella completa dematerializzazione del denaro, e quindi del titolo di credito. In un tale scenario sarà ancora più importante l'aspetto della tempestività nel compito dell'azione legislativa di modulare tale trasformazione, stavolta con l'intento di prevenire, piuttosto che curare, il manifestarsi di certi fenomeni, come nel caso descritto del cybersquatting, laddove la loro manifestazione non determini più solamente un atto concettuale contrario all'etica comune, ma anche eventuali gravi ricadute sul piano fisico rese possibili dall'aumentato raggio d'azione della convergenza tecnologica, ovvero l'integrazione del sistema fisico con quello logico/concettuale.

In realtà possiamo vedere già oggi fenomeni di significativo effetto nel mondo fisico causati da azioni scorrette portate a compimento nel mondo logico, e tali fenomeni ovviamente si verificano nel settore che in misura maggiore ha già fruito degli effetti organizzativi derivati dalla convergenza tecnologica: quello dei servizi. Tra tutti gli esempi recenti, è opportuno citare gli effetti causati dal blocco del sistema informativo delle Poste Italiane dal 6 al 9 Giugno 2011, blocco che ha causato code fenomenali agli sportelli, con impatti prevalenti sulla dimensione del pagamento delle pensioni. Il 10 Giugno 2011 la Procura di Roma ha aperto un fascicolo, senza però ipotesi di reato o indagati, affidata a Nello Rossi, procu-

ratore aggiunto e coordinatore del pool reati informatici, per ora interessato esclusivamente a capire se nella vicenda vi siano profili di tipo penale. Il Ministro dello Sviluppo Economico ha dichiarato che ci sarà un risarcimento danni per i disagi subiti, spiegando che per chi sia incappato nel "blocco dei servizi" sarà possibile ottenere un indennizzo attraverso una procedura ben stabilita, nota come "conciliazione per danni documentati". Questa fattispecie così attuale restituisce la sensazione di come non ci sia ancora chiarezza su fenomeni di questo tipo, non tanto nell'eventuale individuazione di responsabilità in relazione alla più recente giurisprudenza, quanto nella reazione stessa delle autorità tentennanti e anche in quella degli utenti che al momento in cui si scrive non hanno ancora intrapreso azioni legali, abituati a digerire di buon grado l'adduzione della scusa del malf funzionamento del computer quale giustificato motivo per una mancata erogazione di un servizio. Ma anche questo modo di pensare, che ha permeato fino ad oggi tutta la storia dell'informatizzazione, è destinato a tramontare: l'evoluzione dei sistemi verso il paradigma del Cloud Computing, caratterizzato dalla totale trasparenza delle risorse di calcolo (i computer) per l'utente, sposterà la percezione del dis-servizio dalla macchina fisica a quella logica, come è giusto che sia dato che come sappiamo il calcolatore non può sbagliare, se non in rari casi di malfunzionamenti elettronici, e quindi dal computer all'autore o agli autori del software ed agli esecutori dell'esercizio del sistema ai vari livelli.

La centralità della questione della responsabilità personale in relazione all'identità digitale e all'operato personale nel cyberspazio sarà perciò sempre più considerata in futuro, tanto dal legislatore quanto dal cittadino, e di questo orientamento già vediamo la forma embrionale in scelte legislative relativamente recenti come quelle relative alla responsabilità extracontrattuale su Internet, prima del 2003 prevalentemente individuata in capo al provider, con la tesi dell'apporto causale o con quella della responsabilità per stampa, mentre con il d.Lgs. 70/2003 individuata in capo all'effettivo attore dell'illecito, salvo il caso in cui il provider ometta di assolvere determinati obblighi cui è tenuto.

Punto focale nella rimodulazione della responsabilità personale in relazione agli atti commessi attraverso la propria identità digitale sarà il connubio che de facto si riuscirà a realizzare (e rendere universale) tra identità personale ed identità digitale. Questo collegamento, che oggi si chiama genericamente identificazione, non ha ancora raggiunto uno stato pienamente soddisfacente nemmeno per le esigenze attuali, tantomeno potrà esserlo per quelle future. Per tale motivo in questo settore si potrà assistere ad uno sviluppo imprevedibile nel prossimo futuro, con ampi spazi di ricerca aperti. La forma di identificazione classica e attualmente più praticata è costituita dall'accoppiata username e password, tale forma è insoddisfacente per garantire una corrispondenza certa della identità personale con la identità digitale. Per sopperire a tale carenza, in Italia come in altre nazioni si è effettuata negli ultimi anni una lunga sperimentazione con una carta di identità elettronica, fornita dalla statunitense LaserCard, che oltre ai tradizionali dati di identificazione quali nome, cognome, data di nascita, residenza, fotografia, ecc..., riporta anche un ologramma antifalsificazione con ripetuta la fotografia ed i dati anagrafici, compreso il codice fiscale, ed un chip contenente chiavi crittografiche per l'identificazione digitale e dove possono essere memorizzate le impronte digitali del titolare e altri dati identificanti. Tale sperimentazione è terminata alla fine del 2010 e si prevede per il 2012 l'entrata a regime dello strumento ai sensi del Codice dell'Amministrazione Digitale (assieme alla Carta nazionale dei servizi) come unico strumento di autenticazione previsto, escludendo così per legge la possibilità di autenticazione del cittadino presso la Pubblica Amministrazione tramite user e password. Una strada analoga viene percorsa dalle grandi aziende, che stanno prevedendo l'accesso al sistema tramite il tesserino di identificazione del personale. Se in futuro questo tipo di scelta potrà convergere in una forma 'universale', dovranno però essere sviluppate ulteriormente le tecnologie in modo da permettere agli enti che in qualche modo sono caratterizzati da differenti punti di accesso della identità digitale (e quindi di quella personale) al sistema, di accedere solo alle informazioni necessarie alla autenti-

cazione e non già alle ulteriori informazioni presenti sulla tessera, tra i quali per esempio informazioni di natura medica.

Questo sistema però non si può certo considerare definitivo, soprattutto in ragione delle considerazioni fatte nelle pagine precedenti, ma anche dal punto di vista strettamente tecnologico. Infatti i metodi di crittografia attualmente utilizzati non garantiscono in senso assoluto l'unicità dell'accoppiamento tra identità personale e identità digitale, anche in ragione del fatto che il dispositivo identificante è comunque 'qualcosa che hai' eventualmente unito a 'qualcosa che sai', e non in analogia al 'qualcosa che sei' caratterizzante l'identificazione de visu nel mondo reale. In questo ci verrà ancora una volta incontro la tecnologia, in particolare nelle applicazioni di biometria già collaudate in ambiti ristretti ed un domani potenzialmente alla portata dell'utilizzo comune. Tra le variabili più frequentemente prese in esame dagli studi biometrici attuali abbiamo impronte digitali, geometria della mano e del volto, conformazione della retina o dell'iride, timbro e tonalità di voce. Certo, potrebbe sembrare non troppo invitante parlare di biometria se pensiamo a scenari apocalittici come quello mostrato nel film *Minority Report* dove possiamo vedere un disperato Tom Cruise che rincorre i propri occhi rotolanti in un tombino, dopo essersi obbligato ad un trapianto effettuato allo scopo di potersi muovere liberamente in città senza essere identificato ad ogni passo delle migliaia di retina scanner disseminati ovunque per trovare il modo di discolarsi di un omicidio che non commetterà, retina scanner che tra l'altro nella finzione vengono anche utilizzati per proiettare direttamente negli occhi fastidiose pubblicità personalizzate sul profilo del fruitore. Oppure pensare che qualcuno possa amputare il dito di un malcapitato per assumere la sua identità digitale accedendo allo scanner delle impronte digitali. Questi esempi, tratti dalla fantascienza, che però attenzione è conosciuta anche come 'narrativa di anticipazione', ci fanno capire che tutta la questione, oltre alla necessità di identificazione della identità personale con quella digitale, abbia a che fare con la sfera delle libertà individuali. Da questo comprendiamo ap-

pieno la portata dello sforzo normativo che dovrà essere elaborato nei prossimi anni, che non potrà essere inferiore a quello tecnologico in corso e per il quale già si intravedono le forme finali, peraltro neanche troppo confuse.

Un metodo di identificazione efficace, anche se forse un po' troppo futuribile, potrebbe essere quello dell'impronta genetica. Oppure volendo spingersi oltre, sia nella tecnologia che nel modo di pensare, si potrebbe pensare ad una impronta celebrata, forse quest'ultima più semplice da rilevare rispetto quella genetica, ma più complicata da definire nei suoi contorni.

In maniera concorrente con la definizione e la normazione giuridica inerente alla questione della corrispondenza certa tra identità digitale ed identità personale, la società dovrà fare dei passi avanti in relazione alla normazione del contesto digitale stesso, non solo per l'aspetto giuridico ma anche per quello tecnico, che comunque al primo è strettamente collegato. Il risultato della identificazione personale/digitale non avrà senso se non potrà essere proiettato in un mondo digitale normato e certificato, quindi sicuro. La tecnologia informatica si è sviluppata in maniera imprevedibile ed in tempi rapidissimi, molto più rapidi e con un gradiente di crescita enormemente maggiore se la rapportiamo ad altre tecnologie con più storia, come per esempio la tecnologia elettrotecnica. Il fatto che la tecnologia informatica si riferisca per elezione ad ambiti aventi natura prevalentemente concettuale, non ha certo indotto particolare urgenza nello sviluppo dell'aspetto della normazione tecnica. Possiamo vedere come oggi qualsiasi applicazione elettrotecnica sia soggetta a normativa molto stretta sia in ambito civile che industriale, e sia dal punto di vista progettuale che dal punto di vista realizzativo. L'informatica per ora è nella situazione opposta, dove la norma tecnica, anche dove in qualche modo delineata, non è comunque supportata da corrispondente norma giuridica, e sappiamo bene che non vi sia nella storia normativa tecnica diffusamente applicata senza il supporto di norma giuridica. Piuttosto l'informatica si è sviluppata sotto la spinta di forze industriali e commercia-

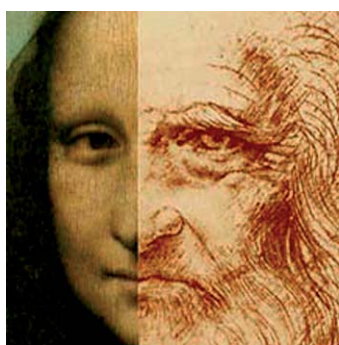
li, che per loro stessa definizione non sono mai state prevalentemente assoggettate a razionali di principio. Infatti, se l'industria dei computer decidesse di prendere in seria considerazione il problema della sicurezza informatica, già con le tecnologie attuali correttamente e diffusamente applicate, si potrebbero risolvere la maggior parte dei problemi che stanno alla base dei reati che sempre più comunemente vengono commessi nel cyberspazio. Ma i produttori sanno che inserire nei sistemi le caratteristiche di sicurezza, e farle funzionare in maniera che tali caratteristiche possano essere fruite ergonomicamente dagli utenti, ha costi molto elevati, mentre dall'altra parte i clienti non chiedono loro queste funzioni, quindi perché dargliele? Oltretutto, una buona parte dei problemi nascono dalla non corretta progettazione dei programmi, che esiste e permane perché per anni l'industria ha preferito nascondersi dietro la bandiera del time-to-market, scelta peraltro rivelatasi vincente, e continua ad inserire nuove funzionalità e nuovi abbellimenti grafici, che significano altro codice e quindi altri difetti, senza sanare i precedenti. Come sappiamo, nella storia talvolta furono eventi catastrofici ad accelerare il processo di standardizzazione e di normazione. Nel 1904 a Baltimora si sviluppò un incendio che non fu possibile domare, nonostante l'intervento di pompieri dalle città vicine, perché gli attacchi delle loro pompe antincendio avevano dimensioni diverse da quelle locali. Le molte vittime e i danni notevoli suscitarono un'ondata di interventi dello Stato, che portò, tra l'altro, alla unificazione delle attrezzature dei pompieri. Questo semplice esempio, con le opportune proporzioni, deve far capire come non sia il caso di attendere un disastro digitale, locale o globale che sia, prima di rimboccare le maniche e iniziare ad affrontare seriamente l'argomento.

Bibliografia:

- (1) A. M. Gambino, A. Stanzi. *Diritto Dell'Informatica E Della Comunicazione*. G. Giappichelli Editore, Torino, 2009.
- (2) A. S. Tanenbaum. *Reti di calcolatori. Quarta ediz.* Pearson Education Italia, 2004.

Nella professione tecnica la mediocrità non è consentita

I disegni tecnici di **Leonardo** riflettono le proprie capacità ingegneristiche.



Leonardo Ing. Tec.

Oggi appaiono con il nostro ben maggiore senso di specializzazione e parcellizzazione professionale abbastanza strane che tra le attività di un artista pittore rientrasse anche l'ingegneria applicata sia civile che militare.

Prima di Leonardo, Giotto aveva progettato, nel trecento il campanile del duomo di Firenze.



Brunelleschi Ing. Tec.

ha colpito i contemporanei per la sua genialità di Ingegnere tecnico diremmo oggi Bricoleur e risolutore di ogni sorta di problemi tecnici. La

Il Brunelleschi architetto del 400 e orafo di professione si era affermato inizialmente a Firenze come scultore! Rivisto dai posteri come il pioniere dello stile architettonico rinascimentale e come l'inventore della prospettiva geometrica, il Brunelleschi

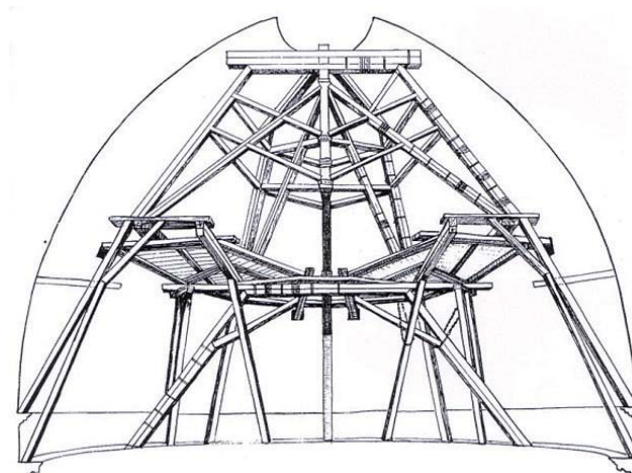
sua ingegnosità in questo campo culminò con la costruzione, fino al quel momento ritenuta impossibile, della cupola del Duomo (1420-1436).



Salvo Croce



Cupola del duomo di Firenze



Ponteggi interni Duomo di Firenze

Nel 1436 gli era stata concessa una patente triennale per un nuovo tipo di imbarcazione da carico.



Rocca di Vicopisano

Nel 1430 egli svolse l'attività di ingegnere militare all'assedio di Lucca.

In Pisa lavorò alla progettazione di un nuovo ponte.

Leonardo successivamente ammise che i suoi disegni avevano ben noti meccanismi progettati da Brunelleschi.

Francesco di Giorgio appartenente alla stessa generazione di Leonardo, autore di architettura e ingegneria fu anche pittore e progettista di ingegnosi dispositivi.



Francesco di Giorgio Ing. Tec.

Questi ebbe rapporti professionali con Leonardo. Lo stesso **Verrocchio** la cui più importante realizzazione nel campo dell'ingegneria fu la costruzione e la messa in opera della "Palla" (1471) di rame dorata in cima alla lanterna del Duomo.

Codesta tradizione italiana di artisti rinascimentali ingegneri e tecnici costituisce il sostrato storico delle attività rinascimentali e di tutta la cultura tecnica contemporanea. Leonardo vantava una propria esperienza pratica che lo portò a realizzare le sue invenzioni. Non era quindi illogico, quando scribacchiando su un pezzo di carta in lui emergesse la locuzione *Maestro Leonardo* diremmo oggi *Ing. Tec. Leonardo*.



Verrocchio Ing. Tec.

Durante i secoli successivi, il retaggio di Leonardo e del pensiero rinascimentale è andato irrimediabilmente disperso. A noi eredi di un così prezioso patrimonio di cultura e di pensiero, compete di radurarne i frammenti sparsi e dispersi, o operando una qualche sintesi allo scopo di conferire all'insieme un senso. Ora, tenendo presente questo processo che è proprio del pensiero rinascimentale è agevole, credo, rendersi conto di quello che è il rapporto tra cultura e *tecnica*. C'è la tecnica dell'architetto e c'è la tecnica dello scultore e del pittore e c'è anche la tecnica del poeta come dell'oratore o scrittore (la poetica, la metrica, la retorica): una tecnica che varia e si perfeziona col progresso del pensiero scientifico, e che consiste infatti in



La palla dorata di rame



La rocca di Mondavio

gruppi di conoscenze di cui l'artista ha bisogno per tradurre in atto le immagini o i concetti della sua mente.



Giotto Ing. Tec.

Leonardo, che studia anatomia per ritrarre con verità il corpo umano, per quegli studi non appartiene se non indirettamente alla storia della medicina e pittura ma a quella dell'ingegneria applicata; i suoi disegni e le sue osservazioni hanno infatti

tutto il carattere della vera e propria ricerca scientifica, e rientrano tra i documenti, per la storia dell'anatomia. Così come il disegno è geometria, la tecnica, in generale, è pensiero.



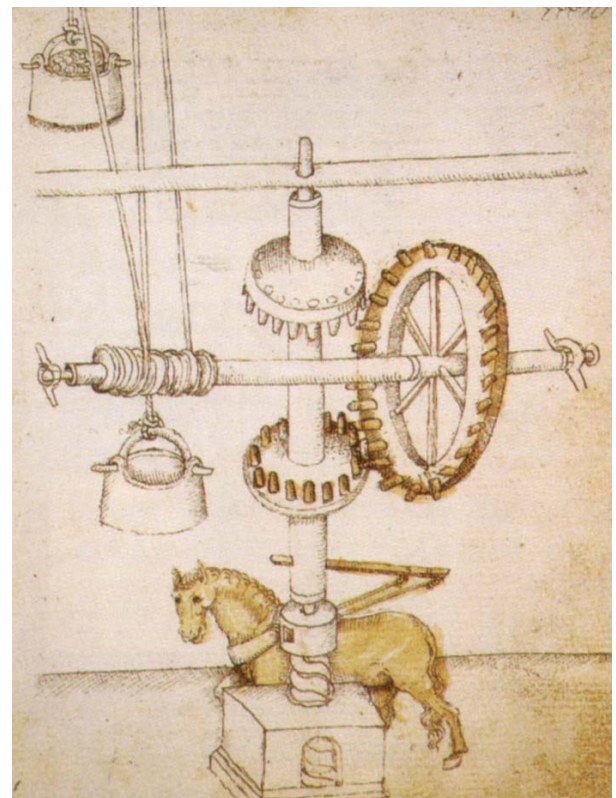
Campanile del Duomo

E s'impara a scuola come ogni altro sapere. E le scuole nella loro parte positiva sono propriamente scuole di tecnica, e, quanto all'arte propriamente detta, debbono rimettersene al genio degli scolari. Ma oltre alla tecnica

c'è la "pseudotecnica"; ed è la tecnica che dà origine all'imitazione, alle scuole, agli stili; per cui, togliendosi come anima il corpo, si cade nel materialismo, ossia nel meccanismo dei

buoni tecnici corretti nella forma e nei contenuti.

Nella tecnica la mediocrità non è consentita perché il sentimento, in cui sta tutto il bello della professione tecnica viene dallo studio e dalla riflessione, e che non è arte, ma tecnica. La tecnica si distingue nettamente dall'arte, e appartiene al dominio del pensiero. Ma dal pensiero torna al sentimento, e vi s'incetra, e ne è perciò retta e animata. E pertanto giustamente è stato detto che la tecnica è un antecedente dell'arte, in quanto il professionista se n'è impossessato e la padroneggia con sicurezza, in guisa da non averne impedimento alla manifestazione del suo sentimento, anzi aiuto come da strada già aperta e spianata, e già nota, per chi voglia raggiunger la meta. La tecnica è un elemento costitutivo del nuovo soggetto, e rientra in questo senso nel sentimento dell'uomo professionista, che già padrone di una certa tecnica se ne può servire a raffigurare le sue immagini, e così oggettivare se stesso.



Le gru di Brunelleschi

I SOGGETTI DELLA SICUREZZA SUL LAVORO

Dal nostro Consulente Legale

Avv. Stefano Comellini - www.avvocatocomellini.it

1. I SOGGETTI IN GENERALE

Nell'ambito della sicurezza e dell'igiene sul lavoro, il sistema di prevenzione si fonda su tre fondamentali soggetti: il *datore di lavoro*, il *dirigente* ed il *preposto*, figure con distinte funzioni e diversi livelli di responsabilità, obbligate ad adottare, nell'ambito dei rispettivi ruoli, le iniziative necessarie ai fini dell'attuazione delle idonee misure di sicurezza, nonché ad assicurarsi che esse siano costantemente applicate¹.

Tra i menzionati soggetti, non c'è dubbio che il principale riferimento della responsabilità penale per gli infortuni sul lavoro sia il datore di lavoro, l'imprenditore, figura sulla quale ricade massima parte degli obblighi di sicurezza.

Per l'art. 2 lett. b del D.Lgs. 81/08 (come già per l'art. 4 D.P.R. 547/1955 e l'art. 1, comma 4-bis, D.Lgs. 626/1994), il datore di lavoro è colui che esercita l'attività imprenditoriale ed ha la responsabilità della gestione aziendale con pieni poteri decisionali e di spesa.

Ma anche altri soggetti, variamente legati all'impresa, possono essere ritenuti penalmente responsabili per violazioni della normativa cautelare e per gli eventi lesivi che ne dovessero derivare.

Un livello di responsabilità intermedio è, infatti, attribuito alla figura del *dirigente* (art. 2 lett. d D.Lgs. 81/08), il quale non porta le responsabilità delle scelte gestionali generali ed ha, pertanto, poteri di livello inferiore. Tuttavia, egli è, comunque, tenuto a cooperare con il datore di lavoro nell'assicurare l'osservanza della complessiva disciplina legale, condividendo con quello la maggior parte degli obblighi di sicurezza.

Il dirigente, secondo la configurazione normativa, rappresenta l'*alter ego* del datore di lavoro: svolge, infatti, funzioni gestionali ed organizzative, in collaborazione o in sostituzione del datore di lavoro nella conduzione dell'azienda attuando le di-

rettive generali da questi impartite.

Il terzo livello, invece, è proprio del *preposto* (artt. 2 lett. e D.Lgs. 81/08), il soggetto che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende all'attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.



Avv. Stefano Comellini

Il tema più delicato, proprio per la pluralità dei soggetti destinatari della specifica normativa, è quindi quello dell'individuazione, sia ai fini della prevenzione che della sanzione penale, del titolare della cd. "posizione di garanzia".

Si tratta di un preciso contesto soggettivo che discende dall'art. 40, comma 2, cod. pen. per il quale "non impedire un evento, che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo".

La posizione di garanzia può assumere due distinte connotazioni: la *posizione di protezione*, che ha lo scopo di impedire tutti i pericoli concernenti gli interessi dei soggetti protetti (ad esempio, gli obblighi dei genitori verso i figli, di cui all'art. 147 cod. civ.; dei coniugi tra loro, di cui all'art. 143 cod. civ.); la *posizione di controllo*, che è diretta a neutralizzare fonti di pericoli determinati, così che ne siano garantiti tutti i titolari di interessi protetti che si trovino a contatto con esse, come nel caso degli obblighi di sicurezza dell'ambiente di lavoro a carico dell'imprenditore.

La condotta dei reati di lesioni e omicidio colposo si concretizza, di regola, in un'omissione: si contesta al soggetto di non aver fatto quanto dovuto, sia perché egli non si è attivato in alcun mo-

¹ Per tutte, cfr. Cass. pen., Sez. IV, 7/04/2011 n. 22334.

do, ovvero perché ha posto in essere un'azione diversa da quella dovuta. Si tratta del cd. "reato omissivo improprio", ove il mancato compimento dell'azione doverosa determina la causazione dell'evento.

Ne consegue la necessità, dapprima, di individuare il soggetto sul quale grava l'obbligo giuridico di impedire l'evento e, successivamente, di determinare l'eventuale sussistenza della colpa rispetto alla condotta omissiva cui si ritenga di ricondurre l'infortunio.

Con riferimento al soggetto che si trovi, in via esclusiva o unitamente ad altri, in posizione di garanzia, già la normativa antinfortunistica precedente l'attuale D.Lgs. 81/2008, delineava le tre diverse figure, con distinte funzioni e distinti livelli di responsabilità, di cui dianzi abbiamo detto: *datore di lavoro, dirigente e preposto*.

La tripartizione è stata riproposta anche nel vigente Testo Unico della sicurezza, agli artt. 18, dove si delineano gli obblighi del datore di lavoro e del dirigente, e 19, dedicato agli obblighi del preposto.

Si tratta di soggetti obbligati congiuntamente (salvo eventuale delega validamente conferita), nell'ambito delle rispettive competenze e sfere di intervento, al rispetto delle norme di prevenzione.

Come il datore di lavoro, anche il dirigente (per esempio, il direttore tecnico e il direttore di stabilimento) ed il preposto (è tale, per esempio, il capo cantiere) sono destinatari diretti, in proprio, delle norme antinfortunistiche, a prescindere da un'eventuale "delega di funzioni" conferita dal datore di lavoro. Che si tratti di una responsabilità diretta lo si ricava, del resto, dal disposto degli artt. 55 e 56 D.Lgs. 81/08, ove, rispettivamente per il dirigente e per il preposto, sono stabilite le sanzioni per l'inosservanza alle normative precauzionali a cui sono direttamente obbligati.

2. La giurisprudenza

Tralasciando qui la copiosa giurisprudenza sulla

responsabilità del datore di lavoro, degne di interesse sono le decisioni che hanno riguardato la figura del dirigente.

In particolare, la Cassazione ha valutato la penale responsabilità di un "dirigente" (il responsabile operativo dello stabilimento), attraverso l'individuazione di plurimi profili colposi che avevano reso possibile l'incidente: dall'omessa formazione dell'operaio infortunato alla mancata predisposizione di un servizio di coordinamento delle attività produttive².

La Suprema Corte ha così evidenziato che, in materia antinfortunistica, il ruolo del responsabile operativo dello stabilimento, con potere di iniziativa e di spesa in materia di sicurezza del lavoro, deve ritenersi equiparabile, quanto agli obblighi di sicurezza nei confronti dei lavoratori, alla posizione di garanzia del datore di lavoro, gravando sullo stesso i medesimi obblighi di protezione dai rischi specifici inerenti l'attività lavorativa svolta, con il conseguente obbligo di impedire l'evento lesivo.

Ne consegue che anche il dirigente, in ossequio agli obblighi riconducibili, oltre che alle disposizioni precauzionali specifiche, al generale disposto dell'art. 2087 cod. civ. ("Tutela delle condizioni di lavoro")³ ed agli obblighi contenuti nel D.Lgs 81/2008, avrebbe dovuto attivarsi positivamente per organizzare le attività lavorative in modo sicuro, assicurando anche l'adozione da parte dei dipendenti delle doverose misure tecniche ed organizzative per ridurre al minimo i rischi connessi all'attività lavorativa.

3. Il responsabile del servizio di prevenzione e protezione

Diversamente, è concorde l'opinione che il *responsabile del servizio di prevenzione e protezione*



² Cass., Sez. IV, 27/01/2011 n. 2816.

³ "L'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro".

non rivesta un'originaria posizione di garanzia - tanto che le sue inadempienze non sono penalmente sanzionate in via autonoma - e, quindi, non possa direttamente intervenire per rimuovere le situazioni di rischio che, piuttosto, deve segnalare al datore di lavoro che l'ha nominato, il quale rimane titolare della posizione di garanzia e diretto responsabile per l'accaduto⁴.

Infatti, la designazione del RSPP, che il datore di lavoro è tenuto a fare ai sensi dell'art. 31 D.Lgs 81/2008 (individuandolo, ai sensi del successivo art. 32, tra soggetti i cui requisiti siano "adeguati alla natura dei rischi presenti sul luogo di lavoro e relativi alle attività lavorative"), non equivale a "delega di funzioni" utile ai fini dell'esenzione del datore di lavoro da responsabilità per la violazione della normativa antinfortunistica, perché in tal modo gli si consentirebbe di "trasferire" ad altri - il delegato - la posizione di garanzia che questi ordinariamente assume nei confronti dei lavoratori.

Conferma, in tal senso, si ritrova nel testo dell'art. 31 comma 5⁵, da cui si ricava, implicitamente, che i componenti del Servizio di prevenzione e protezione (sia designati all'interno dell'azienda che individuati in soggetti esterni) non possono essere chiamati a rispondere direttamente del loro operato, perché non hanno effettivo potere decisionale.

Tuttavia, la Cassazione afferma come (anche) il RSPP possa essere responsabile degli eventi dannosi quando essi siano riconducibili, altresì, all'o-

messa segnalazione di carenze di sicurezza delle quali era a conoscenza o che avrebbe dovuto conoscere. In tali evenienze, egli risponderà, a seconda dei casi, dei reati di lesioni colpose o di omicidio colposo⁶.

In questi termini si è espressa la Suprema Corte⁷: vi è una (cor)responsabilità del RSPP, in caso di verifica dell'infortunio, quando questo sia oggettivamente e direttamente riconducibile ad una situazione pericolosa che proprio il RSPP avrebbe avuto l'obbligo di conoscere e segnalare, dovendosi presumere che alla segnalazione avrebbe fatto seguito l'adozione, da parte del datore di lavoro, delle necessarie iniziative idonee a neutralizzare detta situazione.

Infatti, in tal caso, l'omissione colposa al poterdovere di segnalazione da parte del RSPP, impedendo l'attivazione dei soggetti muniti delle necessarie possibilità di intervento, costituisce una causa dell'evento dannoso verificatosi in ragione della mancata rimozione della condizione di rischio. Con la conseguenza, quindi, che, qualora il RSPP, agendo con imperizia, negligenza, imprudenza o inosservanza di leggi e discipline, abbia dato un suggerimento sbagliato o abbia trascurato di segnalare una situazione di rischio, inducendo, così, il datore di lavoro ad omettere l'adozione di una doverosa misura prevenzionale, egli sarà chiamato a rispondere, insieme a questi, dell'evento dannoso derivatone.

⁴ Per tutte, cfr. Cass. pen., Sez. IV, 25/03/2010, n. 11582 ("Il responsabile del servizio di prevenzione e protezione non riveste una originaria posizione di garanzia - come sarebbe dimostrato dalla circostanza che le sue inadempienze non sono penalmente sanzionate - e quindi non può direttamente intervenire per rimuovere le situazioni di rischio. Può essere chiamato a rispondere degli eventi dannosi quando siano riconducibili anche alla omessa segnalazione di queste situazioni delle quali egli era a conoscenza o che avrebbe dovuto conoscere").

⁵ "Ove il datore di lavoro ricorra a persone o servizi esterni non è per questo esonerato dalla propria responsabilità in materia".

⁶ Cass., Sez. IV, 27/01/2011 n. 2814.

⁷ Cass. n. 2814/2011, cit. Cfr. anche Cassazione penale - Sezione IV - 15 gennaio 2010 - n. 1834 ("Il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione, anche in assenza di poteri di intervento di spesa, può essere ritenuto responsabile del verificarsi di un infortunio sul lavoro, tutte le volte in cui l'evento sia oggettivamente riconducibile ad una sua omissione "sensibile"; segnatamente in relazione alla mancata individuazione e segnalazione di uno o più fattori di rischio inerenti alle lavorazioni, alla mancata elaborazione delle procedure di sicurezza, ed in generale con riguardo ad ogni situazione pericolosa che egli avrebbe avuto l'obbligo di conoscere e di segnalare al datore di lavoro").

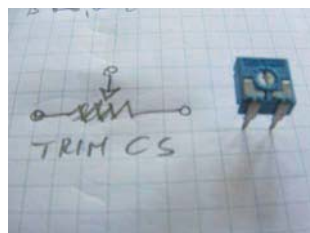
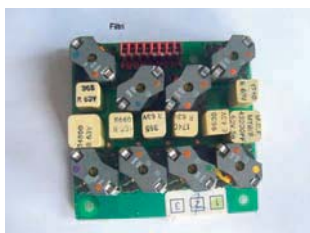
G.A.R.

ASSOCIAZIONE E-EFFE ONLUS & VSG

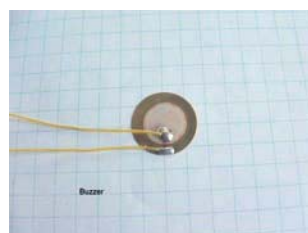


Giovani

Ambiente



Recupero



G.A.R. alcuni mesi dopo...

Possiamo sicuramente affermare che il nostro impegno sta dando i suoi frutti, fino ad ora abbiamo provveduto allo sgombero del locale eliminando immondizia, vetri rotti e altri materiali, tra cui legno, cartone e macerie, ci siamo occupati di riparare i vari danni provocati da atti di vandalismo che hanno seriamente danneggiato gli spazi a nostra disposizione.

Comunque ora siamo riusciti a realizzare l'installazione dell'impianto elettrico, di quello



antintrusione, di quello idraulico per usare sia i servizi igienici sia un piccolo spazio cucina mensa, adibito a generi di conforto, molto apprezzato da tecnici e volontari! (si mangia e si beve) i ragazzi lo curano particolarmente fornendogli bibite e snack avremo anche il caffè a breve.

Mancano ancora il riscaldamento, la rete lan ed i collegamenti per telefoni e computer, purtroppo si tratta di costi che non possiamo permetterci, il resto dei lavori è stato realizzato da me e da alcuni volontari con risorse economiche mie proprie.

Superando altri lavori necessari ma non fattibili da noi per il momento, a causa della mancanza di fondi, come ad esempio la sostituzione degli infissi, il ripristino della



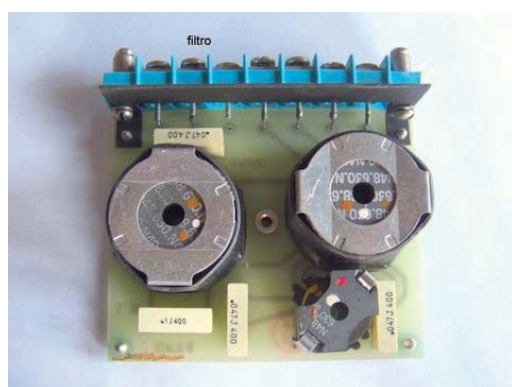
Per. Ind. Valerio Salvatore Gentile

controsoffittatura, il risanamento del tetto, con la eventuale installazione di un impianto fotovoltaico, ci stiamo occupando di sistemare tavoli, sedie, scrivanie, scaffalature, affinché gli spazi siano funzionali alle attività di laboratorio che intendiamo svolgere.

Cammin facendo, abbiamo deciso di rivolgerci in particolare a persone con disabilità mentali-intellettive di grado medio-lieve, che vengono escluse o non inserite nei normali circuiti del mondo del lavoro ed in questo periodo di grande crisi economica, sono maggior-

mente penalizzate rispetto ad altre categorie pur in difficoltà. E' necessario che queste persone disabili, siano affiancate e sostenute individualmente e ciò difficilmente si concilia con una realtà produttiva, anche perché è utile la formazione ed il sostegno pedagogico ai datori di lavoro ed ai colleghi, che spesso non sanno come entrare in relazione con i disabili perché non hanno informazioni e competenze al riguardo. Noi abbiamo un metodo a questo proposito, che si basa su punti fondamentali e, ci appoggiamo a dei professionisti (Associazione E EF-FE) educatori e pedagogisti.

Ci riteniamo soddisfatti nonostante le difficoltà che abbiamo incontrato e che probabilmente incontreremo ancora, perché pian piano, iniziano a contattarci alcune persone sia per semplice curiosità sia per darci materiali da ricondizionare. Mentre purtroppo assenti continuano ad essere le istituzioni locali pur apprezzando il lavoro svolto da noi fino ad ora.



filtro antidistrubo reti fonia

Nel nostro progetto le persone disabili, possono essere impegnate fin dalla prima fase che è quella della separazione dei vari materiali per famiglie, le schede elettriche, gli hard disk ecc. che vengono sistemati in contenitori, precisandone la quantità e poi riposti sugli scaffali, con l'aiuto di un supporto tecnico si selezionano i dispositivi efficienti da quelli che non lo sono, da impiegare per riassemblare dei computer che rimarranno a disposizione delle persone a scopo didattico, successivamente affiancate sempre da un tecnico e da un educatore, si armonizzerà un software dedicato alle specifiche necessità dell'utente. Ci occupiamo inoltre del confezionamento di componenti elettronici sia attivi che passivi, in questo caso i partecipanti raggrupperanno per codici e famiglie i componenti attivi e dopo una ricerca in internet dell'elemento in questione, si deciderà insieme ai do-

centi una applicazione idonea es. (cd 40 11b = 4 porte nand da usare per un temporizzatore).

Data quindi l'ampia possibilità di occupazione in attività semplici di laboratorio per le persone disabili, invitiamo i colleghi ed i professionisti che sono a contatto o a conoscenza di persone in queste condizioni di disabilità, a mettersi in contatto con noi, per proporci eventuali collaborazioni sia per rendere più idoneo il locale dove si svolge il progetto, sia per offrire a persone disabili con buona autonomia la possibilità di frequentare le nostre attività per acquisire professionalità spendibile nel mondo del lavoro.



computer ripristinati

Rendendoci conto che le nostre risorse da sole non sono sufficienti a permettere al progetto di continuare, si è deciso di presentare il lavoro ad alcune fondazioni per chiedere un contributo, in modo che la nostra professione di tecnici sia un collegamento prezioso tra impresa e solidarietà.

Visitando il nostro sito www.garperigiovani.alternativa.org che viene costantemente aggiornato da un volontario, si ha modo di seguire il lavoro svolto fino ad ora ed i cambiamenti

Progetto Formativo Educativo Occupazionale

che dal mese di gennaio 2010 ad oggi si sono verificati grazie all'impegno di alcuni, che cogliamo l'occasione di ringraziare di cuore, co-

Ed ai volontari che sono con noi dall'inizio: Edoardo Amico, William Braga, Riccardo Ferrari, Diego Gentile.



Laboratori micro

me dicono i nostri ragazzi, a cominciare dal Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati delle Province di Alessandria, Asti e Torino che con questo spazio ci fornisce l'occasione di dare voce a chi non riesce a farsi sentire, ma c'è ed è presente ed inoltre grazie a:

Dr.ssa Catterina Ferrari, Ing. Emilio Martelli, Dr.ssa Patrizia Ghio, Dr.ssa Teresa Bottasso, Ing. Rosario Caruso, Dr. Luciano Longobardi, Dr.ssa Gabriella Gaudio, Dr.ssa Daniela Dosio.

Rimango a disposizione per ulteriori chiarimenti. Il vostro collega
Per. ind. Valerio Salvatore Gentile

Info: Valerio Gentile GSM: 3474822831
Info: Gabriella Gaudio GSM: 3388793955

- o - o - o -

Il tecnico è il professionista che, come afferma Aristotele, trasforma con l'esperienza "la potenza in atto"

RIMBORSO QUOTA ADESIONE AL SICEE REGIONE PIEMONTE

Con decreto del Presidente della Repubblica del 12 gennaio 2011, registrato all'Ufficio centrale di Bilancio presso il Ministero dello Sviluppo Economico in data 31 gennaio 2011, è stato parzialmente accolto il ricorso straordinario proposto dall'Ordine degli Architetti, Pianificatori e Conservatori della Provincia di Torino contro la deliberazione della Giunta della Regione Piemonte n. 43-11965 del 4 agosto 2009, recante disposizioni attuative in materia di certificazione energetica degli edifici ai sensi dell'articolo 21, comma 1, lettere d), e) ed f) della l.r. 13/2007. Per effetto del suddetto decreto, la deliberazione della Giunta regionale oggetto di impugnativa deve essere annullata limitatamente al paragrafo 3.3. (Oneri di iscrizione) nella parte in cui è previsto che " *Alle istanze di iscrizione all'elenco regionale è applicato carico dei richiedenti, un onere annuale pari a euro 100,00 da versarsi a favore della Regione Piemonte (...)*".

In considerazione del fatto che il ricorso è stato proposto dall'Ordine degli Architetti,

Pianificatori e Conservatori della Provincia di Torino, l'annullamento opera a favore dei suddetti Architetti con effetto retroattivo a far data dal 1° ottobre 2009, giorno in cui è entrata in vigore la deliberazione impugnata.

Nei confronti degli altri certificatori non ricorrenti, iscritti ad ordini o collegi professionali, produce i suoi effetti a far data dal 31 gennaio 2011, con la conseguenza che ai medesimi dovrà essere restituito solo l'onere annuale, pari a 100,00 euro, corrisposto tra il 31 gennaio 2011 e il 20 aprile 2011, data di aggiornamento della proce-

TERMOTECNICA E ALTRO

di Enrico Fanciotto

dura telematica ai disposti della sentenza.



Enrico Fanciotto

La procedura per ottenere il rimborso si può scaricare sul sito

<http://www.regione.piemonte.it/ambiente/energia/certificazione.htm>

La regione Piemonte, per agevolare le operazioni amministrative, invita tutti gli interessati a presentare la richiesta di rimborso entro il **30 settembre 2011**.

RIDUZIONE RITENUTA ACCONTO SU BONIFICI PER DETRAZIONI FISCALI DEL 36% E 55%

Tra le tante novità della recente manovra finanziaria varata dal governo c'è anche la riduzione dal 10% al 4% della ritenuta d'acconto, applicata da banche e poste sui bonifici relativi alle spese che consentono di fruire delle detrazioni del 36% e del 55% pubblicata sulla **Gazzetta Ufficiale n. 155 del 6 luglio 2011** e subito entrata in vigore.

Difatti nell'articolo 23, comma 8, del decreto legge 6 luglio 2011 n. 98, recante "Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria" si recita: "Per minimizzare gli adempimenti in occasione di pagamenti effettuati tramite bonifici disposti dai contribuenti per beneficiare di oneri deducibili o per i quali spetta la detrazione d'imposta, all'articolo 25, comma 1 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, le parole: '10 per cento' sono sostituite dalle seguenti: '4 per cento'".

Dopo diverse sollecitazioni un pò di ossige-

no per gli operatori di un mercato che, ha causa della crisi economica, risulta in forte contrazione negli ultimi tempi.

DECRETO LEGISLATIVO n. 28 del 3 MARZO 2011

Con al pubblicazione sul Supplemento Ordinario G.U. n. 81/L del 28.3.2011 sono state introdotte alcune prescrizioni in materia di promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili tra le quali:

- Nuovi limiti nel caso di edifici nuovi o edifici sottoposti a ristrutturazioni rilevanti, dove gli impianti di produzione di energia termica devono essere progettati e realizzati in modo da garantire il contemporaneo rispetto della copertura, tramite il ricorso ad energia prodotta da impianti alimentati con fonti rinnovabili, del 50% dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria e delle seguenti percentuali della somma dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria, il riscaldamento e il raffrescamento:
 - il **20 %** quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata dal 31 maggio 2012 al 31 dicembre 2013
 - il **35 %** quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2016

→ il **50 %** quando la richiesta del pertinente titolo edilizio é rilasciato dal 1° gennaio 2017.

Tali obblighi non possono essere assolti tramite impianti da fonti rinnovabili che producano esclusivamente energia elettrica la quale alimenti, a sua volta, dispositivi o impianti per la produzione di acqua calda sanitaria, il riscaldamento e il raffrescamento.

- Viene introdotta la certificazione degli installatori (Art. 15 allegato 4) come obbligo per ottenere le agevolazioni a partire dal 1 agosto 2013. Le procedure in tal senso dovranno essere emanate dalla regione Piemonte entro il 31 dicembre 2012.
- Nell'allegato 3 all'art. 11 comma 1 punto 5 si evidenzia che l'allacciamento ad una rete di teleriscaldamento che copra l'intero fabbisogno di calore per il riscaldamento degli ambienti e per la fornitura di acqua calda sanitaria comporta l'abolizione dell'obbligo di dotare l'edificio di soluzioni che garantiscano la copertura dei fabbisogni con impianti alimentati da fonti rinnovabili. Incentivando così ancora di più l'adozione dell'allacciamento alle reti di teleriscaldamento nelle nuove costruzioni o in quelle ristrutturate.

Elenco delle principali Norme UNI emanate:

Maggio 2011	
UNI EN 161:2011	Valvole automatiche di sezionamento per bruciatori a gas ed apparecchi utilizzatori a gas
UNI EN 14154-1:2011	Contatori d'acqua - Parte 1: Requisiti generali
UNI EN 14154-2:2011	Contatori d'acqua - Parte 2: Installazione e condizioni di utilizzo
Giugno 2011	
UNI EN 12975-1:2011	Impianti solari termici e loro componenti - Collettori solari - Parte 1: Requisiti generali
UNI EN 15420:2011	Caldaie a gas per riscaldamento centralizzato - Caldaie di tipo C di portata termica nominale maggiore di 70 kW, ma non superiore a 1 000 kW
EC 2-2011 UNI EN 14384:2006	Idranti antincendio a colonna soprasuolo

➤ Impianti elettrici utilizzatori di bassa tensione

Ristrutturazione in casa Cei: pubblicate le varianti alle Guide Cei della serie 64-50 "Edilizia residenziale - Guida per l'integrazione degli impianti elettrici utilizzatori e per la predisposizione di impianti ausiliari, telefonici e di trasmissione dati negli edifici" che tengono conto dei cambiamenti introdotti nella Norma CEI 64-8 (in particolare nella variante V3), in altre Norme CEI e nelle disposizioni legislative.

Le varianti riguardano le Guide:

- CEI 64-50;V1:2011-07 "Edilizia residenziale - Guida per l'integrazione degli impianti elettrici utilizzatori e per la predisposizione di impianti ausiliari, telefonici e di trasmissione dati negli edifici - Criteri generali";
- CEI 64-51;V1:2011-07 "Edilizia ad uso residenziale e terziario - Guida per l'integrazione degli impianti elettrici utilizzatori e per la predisposizione di impianti ausiliari, telefonici e di trasmissione dati negli edifici - Criteri particolari per centri commerciali";
- CEI 64-52;V1:2011-07 "Edilizia ad uso residenziale e terziario - Guida per l'integrazione degli impianti elettrici utilizzatori e per la predisposizione di impianti ausiliari, telefonici e di trasmissione dati negli edifici - Criteri particolari per edifici scolastici";
- CEI 64-53;V1:2011-07 "Edilizia ad uso residenziale e terziario - Guida per l'integrazione degli impianti elettrici utilizzatori e per la predisposizione di impianti ausiliari, telefonici e di trasmissione dati negli edifici - Criteri particolari per edifici ad uso prevalentemente residenziale";
- CEI 64-54;V1:2011-07 "Edilizia ad uso residenziale e terziario - Guida per l'integrazione degli impianti elettrici utilizzatori e per la predisposizione di impianti ausiliari, telefonici e di trasmissione dati negli edifici - Criteri particolari per locali di pubblico spettacolo";
- CEI 64-55;V1:2011-07 "Edilizia ad uso residenziale e terziario - Guida per l'integrazione degli impianti elettrici utilizzatori e per la predisposizione di impianti ausiliari, telefonici e di trasmissione dati negli edifici - Criteri particolari per strutture alberghiere";
- CEI 64-57;V1:2011-07 "Edilizia ad uso residenziale e terziario - Guida per l'integrazione degli impianti elettrici utilizzatori e per la predisposizione di impianti ausiliari, telefonici e di trasmissione dati negli edifici - Impianti di pic-

cola produzione distribuita".

Sullo stesso argomento si segnala la pubblicazione del volume "Guide per la predisposizione delle infrastrutture per gli impianti elettrici, elettronici e per le comunicazioni" che raccoglie le tre guide tecniche:



Antonello Greco

- CEI 64-100/1 - Montanti degli edifici (comprensiva di Variante 1): fornisce indicazioni sulla predisposizione delle infrastrutture da utilizzare per l'installazione delle condutture e degli apparati necessari agli impianti elettrici, elettronici e per le comunicazioni nelle parti comuni degli edifici multi-unità;
- CEI 64-100/2 - Unità immobiliari (appartamenti): fornisce le indicazioni principali ed un metodo per progettare un'infrastruttura sottotraccia atta ad ospitare impianti elettrici, elettronici e per le comunicazioni, caratterizzata da un elevato livello di adattabilità per garantire una adeguata flessibilità degli impianti, tenendo conto delle mutevoli esigenze tecniche e dell'utenza di un'unità immobiliare (UI) facente parte di un edificio costituito da più unità immobiliari raccordate da spazi comuni;
- CEI 64-100/3 - Case unifamiliari, case a schiera e complessi immobiliari (residence): fornisce le indicazioni principali per progettare un'infrastruttura sottotraccia atta ad ospitare impianti elettrici, elettronici e per le comunicazioni, caratterizzata da un elevato livello di adattabilità al fine di garantire un'adeguata flessibilità degli impianti in case unifamiliari, case a schiera e residence.

➤ Impianti elettrici di potenza con tensioni nominali superiori a 1 kV

Novità anche per gli impianti elettrici con tensione nominale superiore a 1 kV con la pubblicazione della parte 1 della Norma CEI EN 61936 "Impianti elettrici con tensione superiore a 1 kV in c.a. - Parte 1: Prescrizioni comuni" (classificazione Cei 99-2) con lo scopo di rendere sicuri il funzionamento e la conduzione degli impianti elettrici in AT.

La norma tecnica, infatti, fornisce prescrizioni comuni per la progettazione e costruzione di impianti elettrici a tensione superiore a 1 kV in c.a. e frequenze fino a 60 Hz.

Uniche eccezioni all'applicazione della norma sono le/gli:

- linee aeree e sotterranee tra impianti separati;

- ferrovie elettrificate (ad eccezione delle stazioni che alimentano un sistema-ferroviario);
- apparecchiature ed impianti in miniere (ad eccezione di miniere a cielo aperto);
- impianti con lampade fluorescenti;
- impianti su navi ed impianti off-shore;
- apparecchiature elettrostatiche;
- sale prova;
- apparecchiature mediche, per esempio apparecchiature a raggi X;
- progettazione e costruzione di apparecchiature prefabbricate costruite in fabbrica e sottoposte a prove di tipo e ai lavori sotto tensione.

La norma, congiuntamente alla norma CEI EN 50522:2011-03 sostituisce la Norma CEI 11-1:1999-01 (che rimane comunque applicabile fino al 1 novembre 2013).

Lo scorso mese di luglio, infatti, in Cei ha emanato la norma CEI EN 50522:2011-07 "Messa a terra degli impianti elettrici a tensione superiore a 1 kV in c.a.", classificazione Cei 99-3.

La norma ha lo scopo di introdurre limiti per le tensioni di contatto e di passo negli impianti elettrici in AT in modo che possano funzionare ed essere gestiti in sicurezza, fornendo prescrizioni per la progettazione e la costruzione di sistemi di messa a terra di impianti elettrici con tensione nominale superiore a 1 kV in c.a. e frequenza nominale fino a 60 Hz.

Come la norma Cei En 61936-1:2011-07, anche questa norma non si applica alla progettazione e costruzione di impianti di terra di:

- linee aeree e sotterranee tra impianti separati;
- ferrovie elettrificate;
- apparecchiature ed impianti in miniere;
- impianti con lampade fluorescenti;
- impianti su navi e impianti off-shore;
- apparecchiature elettrostatiche (es., precipitatori elettrostatici, unità per verniciatura a spruzzo);
- sale prova;
- apparecchiature mediche, per esempio apparecchiature a raggi X;
- prescrizioni per l'esecuzione dei lavori sotto tensione su impianti elettrici.

La Norma sostituisce, in particolare, l'art. 9 e gli Allegati da A ad R della norma CEI 11-1:1999; pertanto dal 2 novembre 2013 la norma 11-1 sarà completante sostituita per effetto delle nor-

me CEI EN 50522:2011-07 e CEI EN 61936-1:2011-03.

Fonti rinnovabili

Pubblicato dal Gestore dei Servizi Elettrici – GSE, la "Relazione delle attività svolte nell'anno 2010" per l'incentivazione degli impianti fotovoltaici che illustra, in forma separata e aggregata, i principali risultati ottenuti lo scorso anno, riguardanti il primo e il secondo Conto Energia fornendo, per ciascuna Regione e Provincia autonoma, l'energia prodotta e incentivata, e l'ubicazione degli impianti fotovoltaici in esercizio.

L'attività di divulgazione dei dati statistici e delle informazioni riguardanti le fonti energetiche rinnovabili rientra fra i compiti assegnati al GSE, non solo impegnato alla concessione delle tariffe incentivanti o alla regolazione dei regimi di scambio sul posto e del ritiro dedicato.

A tal proposito si segnala una serie di nuovi documenti pubblicati in attuazione del decreto 5 maggio 2011 "Incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici", noto come IV conto energia.

Tra questi si segnalano:

- La Guida alle applicazioni innovative finalizzate all'integrazione architettonica del fotovoltaico completa di schemi illustrativi, riporta le regole e i criteri generali per il riconoscimento delle tariffe incentivanti definite nel Titolo III del DM 05/05/2011;
- La Guida alla richiesta degli incentivi e all'utilizzo dell'applicazione web illustra la struttura, le funzioni del portale e contiene informazioni sulla documentazione da inviare per la richiesta di concessione della tariffa incentivante;
- La Guida al Quarto Conto Energia che rappresenta un utile documento di consultazione per tutti quelli che intendono realizzare un impianto fotovoltaico e richiedere gli incentivi;
- Le Regole Tecniche descrivono le modalità, i criteri e le regole per la presentazione, valutazione e gestione della documentazione inviata dai Soggetti Responsabili al GSE, finalizzata assicurare chiarezza e trasparenza verso gli operatori, che definisce le modalità di individuazione della tipologia di tariffa incentivante cui l'impianto fotovoltaico può accedere, le relative modalità di accesso, ivi incluse anche quelle riguardanti le maggiorazioni e il premio abbinato ad uso efficiente dell'energia eventualmente richiesta.



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

00187 Roma – Via di San Basilio, 72 – Tel. +39 06.42.00.84 – Fax +39 06.42.00.84.44/5 – www.cnpi.it – cnpi@cnpi.it – C.F. 80191430588

Roma, 22 dicembre 2010 Prot. 7517/AP/rs

Ai Signori Presidenti Collegi dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati
Ai Signori Consiglieri Nazionali
Al Signor Presidente EPPI
Al Signor Presidente EURETA
Al Signor Presidente FEDERPERITI INDUSTRIALI
LORO SEDI

Oggetto: Competenze professionali del Perito Industriale in materia di controllo, verifica e collaudo tenuta e pressione di cisterne per trasporto prodotti petroliferi.

Alcuni Collegi chiedono a questo Consiglio Nazionale se sia possibile per il perito industriale svolgere attività di controllo, verifica e collaudo tenuta e pressione di cisterne per trasporto prodotti petroliferi.

Dalla documentazione raccolta sull'argomento, la risposta appare affermativa.

Infatti, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Dipartimento dei Trasporti Terrestri – Unità di Gestione motorizzazione e sicurezza del trasporto terrestre, con “Circolare prot. n. 2072/4938/11 – DCIV n. 5053 del 22 settembre 1998”, recante “Veicoli con carrozzeria intercambiabile per il trasporto di materie pericolose”, all’articolo 5, rubricato “*progettazione ed approvazione*”, stabilisce che “*i progetti delle carrozzerie intercambiabili, delle strutture di collegamento dei recipienti alle carrozzerie scarrabili, nonché dei dispositivi di ancoraggio al telaio del veicolo, costituiti da disegni e relazione tecnica, devono essere firmati da ingegneri e/o periti industriali abilitati all’esercizio della professione, nell’ambito delle rispettive competenze*”.

Per carrozzeria intercambiabile si intende una carrozzeria scarrabile, ovvero “*un cassone o una cisterna che può essere movimentata anche a carico mediante dispositivi presenti sul veicolo con variazione di assetto durante la movimentazione*” (art. 3.3 Min. Infrastrutture, circolare 2072/4938/11 del 22 settembre 1998).

Per quanto precede, tenuto conto che le attività di progettazione sono attività a competenza professionale specifica, ogni attività connessa e conseguente, come quella di verifica, controllo e collaudo, presuppone la medesima competenza professionale del soggetto che effettua a tali attività.

Infatti, lo svolgimento delle attività di verifica della sicurezza degli impianti “*presuppone una specifica competenza professionale in relazione alla particolare tipologia delle opere in questione e dei relativi accertamenti da compiere*”, come sostiene costante giurisprudenza amministrativa anche di legittimità (vedi: TAR Lazio, Sez. III Ter, 4 marzo 2003, n. 1698; Cons. Stato, Sez. VI, 20 dicembre 1997, n. 1876; TAR Lazio, Sez. III, 14 febbraio 1995, n. 360; TAR Lombardia, Sez. I, 9 aprile 2001, n. 3026).

Invero, l’espletamento di verifiche periodiche costituisce una prestazione d’opera professionale, fornita dai soggetti abilitati dietro corrispettivo, nel rispetto delle leggi che tali verifiche rendono obbligatorie.

Per tutti i motivi suelencati, l’attività di collaudo di cisterne per trasporto prodotti petroliferi possono essere svolte anche dai periti industriali, nei limiti delle rispettive competenze.

A suffragio di quanto precede, altre circolari confermano la competenza al controllo e collaudo dei veicoli o alle sue parti del perito industriale.



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

00187 Roma – Via di San Basilio, 72 – Tel. +39 06.42.00.84 – Fax +39 06.42.00.84.44/5 – www.cnpi.it – cnpi@cnpi.it – C.F. 80191430588

Roma, 22 dicembre 2010 Prot. 7517/AP/rs

A tal fine, si segnala che:

1. la Circolare ISPESL n. 77 del 23 dicembre 1976, recante *“Verifiche e controlli delle gru e degli apparecchi di sollevamento di cui all’art. 194 del D.P.R. 27 aprile 1955 n. 547 e dell’art. 5 del D.M. 12 settembre 1959”*, chiarisce che le documentazioni tecniche recanti i controlli e le verifiche delle gru e degli apparecchi di sollevamento, di cui al DPR 547/55 e succ. mod. ed integr., possono essere *“firmate da tecnico laureato o diplomato, dipendente dall’azienda o iscritto al relativo albo professionale, abilitati a norma di legge all’esercizio della professione”*.
2. Inoltre, la competenza alla redazione e firma degli elaborati tecnici relativi agli autoveicoli, loro rimorchi e dispositivi da parte dei periti industriali è stata più volte confermata dal Ministero dei Trasporti – Direzione Generale M.C.T.C. – IV Direzione Centrale – Div. 42 con circolari n. 208/83 del 25 settembre 1983 (vedi *“banca dati iter”*, pag. 13067 oppure *“la motorizzazione 1983”*, pag. 83272), n. 61/54 del 10 marzo 1954 (vedi *“banca dati iter”*, pag. 13098 oppure *“la motorizzazione 1983”*, pag. 83272), le quali riconoscono la competenza dei Periti Industriali per le attività in oggetto, richiamandosi proprio al R.D. n. 275/29, che descrive il regolamento professionale dei Periti Industriali.
3. La competenza di cui si tratta è ribadita dalla Circolare del Ministero dei Trasporti – Direzione Generale M.C.T.C. – IV Direzione Centrale – Div. 42, prot. n. 839/4216 – A037 del 2 luglio 1992 (peraltro confermata dalla circolare n. 489/VD del 6 settembre 1994 e dichiarata legittima dalla sentenza del TAR Lazio del 13 gennaio 1994), la quale afferma che *“i documenti tecnici relativi alla redazione e firma degli elaborati tecnici relativi agli autoveicoli, loro rimorchi e dispositivi da parte di liberi professionisti possono essere accettati solo se sottoscritti, nell’ambito delle rispettive competenze professionali già precisate nella citata circolare n. 208/83, da ingegneri o periti industriali in possesso di una delle specializzazioni sopraelencate”* (ovvero le specializzazioni affini all’area meccanica, secondo quanto dispone il Ministero dell’Istruzione) (vedi *“la motorizzazione 1992, pag. 92401”*);
4. Con nuova circolare prot. n. 489/VD del 6 settembre 1994, il Ministero dei Trasporti – IV Dir. Centrale – Segreteria Direttore Centrale - affermava che *“la competenza alla redazione e firma degli elaborati tecnici relativi agli autoveicoli, loro rimorchi e dispositivi da parte di liberi professionisti riguarda i periti industriali, nelle specializzazioni in meccanica o di quelle affini all’area meccanica”*;
5. Inoltre, L. 30 dicembre 1991, n. 428, recante *“Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche - a fini di sicurezza - di apparecchi, macchine, impianti e attrezzature”*, all’art. 3 stabilisce che *“ingegneri e periti industriali sono abilitati allo svolgimento degli interventi di cui all’articolo 2 ovvero:*
 - a) *gli accertamenti omologativi (esami dei progetti, controlli di costruzione, collaudi di un nuovo impianto) e le verifiche periodiche di apparecchi a pressione ... (omissis);*
 - b) *gli esami dei progetti, i collaudi, le ispezioni straordinarie e le ispezioni periodiche relative ad ascensori e montacarichi in servizio privato... (omissis);*
 - c) *le verifiche dei dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche degli impianti di messa a terra e degli impianti antideflagranti ... (omissis);*



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

00187 Roma – Via di San Basilio, 72 – Tel. +39 06.42.00.84 – Fax +39 06.42.00.84.44/5 – www.cnpi.it – cnpi@cnpi.it – C.F. 80191430588

Roma, 22 dicembre 2010 Prot. 7517/AP/rs

- d) *gli accertamenti omologativi (esami dei progetti, approvazioni di tipo, collaudi di primo o nuovo impianto) e le verifiche periodiche su apparecchi di sollevamento, idroestrattori a forza centrifuga, scale aeree ad inclinazione variabile, ponti sviluppabili e ponti sospesi, e relativi argani ... (omissis)*”.

Cordiali saluti.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(Antonio Perra)

IL PRESIDENTE
(Giuseppe Jogna)



AGGIORNAMENTO DATI SEGNALAZIONE INDIRIZZO E-MAIL

Si invitano i Colleghi a volerci comunicare gli eventuali cambiamenti dei dati in nostro possesso ed in particolare l'indirizzo e-mail per offrire un'informazione più rapida.

invia una e-mail a: colpito@colpito.it

Grazie per la collaborazione



Collegio dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati
Alessandria - Asti - Torino

Verso il 3D ... (terza e ultima parte)

Ora va di moda parlare di 3D, ma non è certamente una novità, al massimo si può parlare di adattamento alle nuove tecnologie disponibili.



Vari esempi di 3D li vediamo nella pittura, "trompe d'oeil" (inganna l'occhio), un esempio è la volta della Camera degli Sposi dipinta da Andrea Mantegna, dove i personaggi sembrano appesi ad una balconata con il cielo che li sovrasta.

Negli ultimi anni vari artisti (ad esempio Julian Beever o Kurt Wenner) utilizzano i gessetti per ricreare su piazze o marciapiedi grandi immagini con proiezioni anamorfosi che creano illusioni di crateri, scalinate, montagne, grattacieli, quando vengono viste da una precisa angolazione.

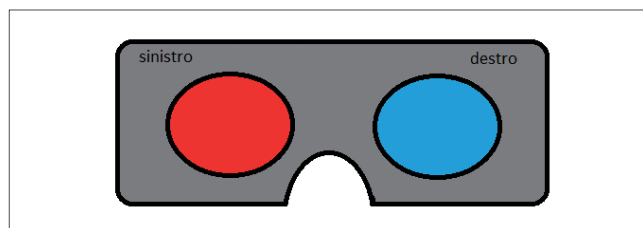


Negli anni 30 con uno speciale visore (noto come "View Master") era possibile vedere delle immagini con soggetti vari, racconti, fiabe, cartoni animati, brevi filmati, come in un binocolo con un bellissimo effetto tridimensionale. Una serie di immagini tipo diapositive, a coppia in posizione opposta, erano inserite in un cartoncino circolare, e ruotandolo con un pulsante si assisteva ad una breve sequenza di immagini.



Nel 1956 le Poste Italiane hanno emesso, in occasione dell'ingresso dell'Italia nelle Nazioni Unite, due francobolli nei quali viene raffigurato il globo terrestre in due proiezioni uguali leggermente spostate fra loro in rosso e blu (anaglifo).

Se si osservano con occhiali anaglifici l'immagine diventa unica e spaziale. Ogni occhio riceve una sola immagine filtrata nel colore, il cervello le sintetizza e le compara, dandoci la visione stereoscopica.



In fotografia si utilizzano da moltissimo tempo i filtri polarizzati che con una speciale gelatina inserita fra due vetri (brevetto Polaroid) permettono di ottenere immagini nitide con colori precisi e senza riflessi. La luce normalmente viene emessa dalla sorgente luminosa verso lo spazio in ogni direzione e la stessa viene riflessa da ogni oggetto. Con il filtro polarizzatore passa solo la luce proveniente da una unica direzione. Con il doppio filtro è possibile, semplicemente ruotando i vetri sul loro asse, fare passare i raggi voluti sino a zero se disposti a 90 gradi fra loro.

In questi ultimi tempi vanno di moda i filmati tridimensionali visibili con speciali occhiali. Non sono altro che 2 lenti tipo Polaroid, una polarizzata orizzontale ed una verticale. Come prova basta prenderne 2, sovrapporle a 90 gradi e la luce non passa. Mettendo l'occhiale davanti ad un monitor a led le immagini dello schermo saranno visibili solo con la lente destra. Ruotando l'occhiale di 90 gradi le stesse immagini saranno visibili solo con la lente sinistra. Ecco come è possibile vedere un film in 3D.

Per i Soci ...

Prossimi appuntamenti:

Restructura (24 – 27 novembre 2011)
Lingotto Fiere Leonardo, il Genio, il Mito
(sino al 29 gennaio 2012)
La Venaria Reale

il Segretario Paolo Revelli



Castaldi dal 1938 professionista della luce

Apparecchi di alta qualità e tecnologia in continua evoluzione, con una cura del dettaglio che fa la differenza.



proiettori



incassi a terreno



pali bassi/bollard



sospensioni



effetti a parete



aree urbane/verdi



Castaldi Lighting s.r.l.
 via Benvenuto Cellini 8
 21012 Cassano Magnago - Varese
 Tel +39.0331.706.91
www.castalidilluminazione.com